

GUIDA PER RISPARMIATORI

COME INVESTIRE PER LO SVILUPPO NEI
PAESI DEL SUD DEL MONDO



Pubblicazione realizzata all'interno del progetto "SAVE FOR GOOD: MOBILIZING EUROPEAN ACTORS TO BUILD GLOBAL INCLUSIVE FINANCIAL SECTORS IN DEVELOPING COUNTRIES" ONG-ED/2007/135-827. Ref. 106, finanziato dalla Commissione Europea – Ufficio EuropeAid e coordinato da Setem (Spagna) e Ucodep (Italia)

Il presente lavoro è a cura di: Andrea Baranes, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Riccardo Milano, Banca Popolare Etica

Con il contributo di: Francesco Gui, Mauro Meggiolaro, Sabina Siniscalchi

Coordinamento editoriale: Irene Palmisano, Tommaso Portogalli

Si ringrazia per la collaborazione: Acra, CTM Altromercato, Etimos, Microfinanza srl, Sefea, Ucodep

Editing: Alberto Borin, Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Adattamento grafico: Demostenes Uscamayta Ayvar
Impaginazione: Gerarda Lo Russo, Demostenes Uscamayta Ayvar.

La presente pubblicazione non riflette in alcun modo le opinioni ufficiali della Commissione Europea – EuropeAid. La responsabilità per il contenuto della presente pubblicazione è da attribuirsi unicamente ad Ucodep e Fondazione Culturale Responsabilità Etica

SOMMARIO

Introduzione	5
I Sud del Mondo	9
Capitolo 1	11
Definizione di Finanza Etica	13
Il manifesto della Finanza Etica	16
Microfinanza e Microcredito	19
Capitolo 2	23
Le banche etiche	25
Le reti di Finanza Etica in Europa	26
Capitolo 3	31
Le crisi finanziarie e le proposte alternative della Finanza Etica	33
I fondi etici	42
Capitolo 4	45
Chi sono gli attori della Finanza Etica e della Finanza tradizionale che operano nel Sud del Mondo	47
Istituzioni creditizie in Europa e operatori in Italia	49
Capitolo 5	65
Suggerimenti per diventare un risparmiatore eticamente responsabile	67
Cosa si può fare sul Web	70
Glossario	73
Bibliografia	83
Siti internet	91

INTRODUZIONE

Sfidando il gusto del paradosso e con un certo sprezzo del pericolo possiamo dire che dalla lettura di questa Guida per i risparmiatori si esce sicuramente arricchiti.

Prima di tutto per il gran numero di informazioni di carattere storico oltre che tecnico; informazioni presentate e spiegate con grande chiarezza e incisività, che consentono al lettore di comprendere meglio temi e problematiche che sono solitamente confinate alle discussioni degli esperti o all'attenzione degli operatori del settore. La Guida è quindi uno strumento molto utile anche per noi lettori che in tempi di crisi finanziaria ed economica globale, ci siamo applicati alle pagine economiche dei giornali, avendo compreso la loro stringente attualità per la nostra vita e il nostro futuro. Ma non solo, nella Guida - e anche questo è un apparente paradosso - possiamo trovare una ragione di riscatto delle ragioni della finanza e delle banche stesse, nel momento in cui gli istituti bancari sono al minimo storico di consenso e credibilità presso le opinioni pubbliche di ogni latitudine. Insomma, non è inevitabile il fulminante adagio Brechtiano in cui il drammaturgo tedesco si chiedeva "E' più criminale rapinare una banca o fondarla?"

Questo non facile riscatto della missione di banche e finanza ci viene indicato con grande chiarezza, attraverso una ricetta: il ritorno alla missione originaria, nella quale l'etica deve essere fondata su una fondamentale saggezza valoriale di tipo economico, in grado di riportarne in primo piano funzioni e utilità. Una ragione sociale consapevole che l'uso del denaro è un mezzo e non un fine e l'accesso al credito è un diritto umano fondamentale. Di conseguenza un'attività finanziaria e bancaria che non si faccia carico del "riflesso dell'investimento" e che non abbia un rapporto con l'economia reale e il capitale sociale, alla fine si dimostrerà fallimentare. Al contrario, in questi anni il vortice della finanziarizzazione dell'economia, priva di senso del limite e di governance, deforma e distorce le stesse regole del mercato nelle sue diverse declinazioni. Un sistema che è arrivato a produrre - come ci viene ricordato - su mercati non regolamentati negoziazioni di prodotti finanziari pari a 12 volte il PIL del pianeta, ha insito in se stesso le condizioni per la sua implosione. Ma non solo, esso è condannato inevitabilmente a scivolare verso sistemi di progressiva illegalità diffusa, basati sulla fuga dei capitali, sull'evasione ed elusione fiscale, che si sono così sviluppati sino al punto di farsi Stato, come ci dimostra la vicenda dei paradisi fiscali. Tutto ciò non è avvenuto per caso, ma sulla base di precise scelte di tipo politico e ideologico che hanno caratterizzato una fase lunga un trentennio e di cui proprio questa crisi profonda e di carattere strutturale sembra sancirne la chiusura.

Il compito e il contributo di tutte le esperienze positive presentate di finanza e di banca etica hanno come tratto comune quello di riportarci non a delle utopie, ma a dei sani principi, senza i quali non solo il bene comune, ma anche l'interesse comune non riesce nuovamente ad avere libero corso. Il grande merito delle buone pratiche raccontate, dal Microcredito di Yunus che rende bancabili i poveri, sino a Banca Etica e alle altre esperienze che si vanno sviluppando in tanti paesi con successo crescente, è quello di dimostrare che esse potranno contribuire alla costruzione di un good system che dovrà superare quel bad system globale entrato irrimediabilmente in crisi.

Ma la Guida, come tutte le guide, si propone anche come uno strumento di consapevolezza e azione che ci chiama in causa come cittadini ed investitori consapevoli, che esigono dalla finanza e dalle banche di cui sono anche clienti il rispetto di alcuni diritti fondamentali quali quelli all'informazione e alla trasparenza. Solo attraverso una forte alleanza fra le società civili e i cittadini del Nord e del Sud sarà possibile trasformare la crisi in opportunità e uscirne in modo diverso, ponendo il tema di un riequilibrio delle diseguaglianze e della lotta alla povertà. In questo senso la questione della trasparenza del sistema finanziario e bancario diventa essenziale. I governi e le istituzioni economiche internazionali, anche grazie alla pressione della cittadinanza attiva, debbono intervenire in modo finalmente responsabile e risoluto per cambiare rotta. Si tratta di far valere il nostro interesse comune, per salvaguardare insieme i cittadini investitori del Nord spesso truffati dal sistema finanziario e i cittadini del Sud del mondo, condannati all'impossibilità di accedere al credito, strumento fondamentale per creare le condizioni di fuoriuscita dalla povertà. La sfida che oggi abbiamo davanti la possiamo riassumere così: fermare la spirale perversa che si è creata con la complicità miope di stati e istituzioni che ha fatto sì che i "soldi degli altri", come ci suggerisce un recente saggio del professor Gallino, vengano utilizzati in assenza di trasparenza e controlli, pregiudicando il nostro futuro, invece che per sostenere il nostro bene comune.

Un ringraziamento infine alla Commissione Europea che nell'ambito del progetto di educazione e sensibilizzazione "Save for Good" da essa cofinanziato, ha reso possibile tra le altre attività la realizzazione di questa Guida al risparmio.

Francesco Petrelli, Presidente Ucodep

I SUD DEL MONDO

Il Sud del mondo, per chi vive al Nord, ha sempre rappresentato un sogno di conquista sia per il fascino di una natura diversa da scoprire e sia per le ricchezze intrinseche presenti di cui appropriarsi.

La storia ha poi insegnato che le potenze conquistanti i territori del Sud hanno più pensato ai beni che apportavano ricchezza al Nord che alle persone indigene, distruggendo non solo sistemi politici secolari che regolavano la vita di costoro e che davano loro un'identità, di cui non sappiamo più niente, ma anche di costituzione forzata successiva di uno stato di povertà diffusa che è divenuto una costante. Infatti, si è pian piano affermata la dicotomia tra un Nord ricco e un Sud povero; la sperequazione originata è sicuramente causa degli squilibri attuali dell'umanità cui con fatica si cerca di rimediare, anche se con non troppa convinzione; il Sud del mondo ha così cominciato a coniugarsi con Povertà.

Paradossalmente, però, ciò è divenuto un boomerang per il Nord ove le politiche liberiste, grazie anche alle materie prime del Sud, hanno creato non solo ricchezza per pochi anziché per molti (come si sosteneva con il concetto di redistribuzione

della ricchezza con il trikle down) grazie ad una finanza iniqua, ma hanno causato l'impoverimento, spesso marcato, di intere classi sociali.

Da qui l'uso di un nuovo concetto di Sud che, per assimilazione della povertà, ha cominciato a denominare sia i paesi poveri dell'ex URSS e sia le enclavi di nuove povertà all'interno dei paesi ricchi del Nord.

Così la definizione verticale di Nord/Sud è divenuta orizzontale e la stessa singolarità è divenuta pluralità. Senza alcun dubbio la sfida del domani sarà quella di sconfiggere le povertà dei tanti Sud con nuovi ed equi strumenti.

CAPITOLO 1

DEFINIZIONE DI FINANZA ETICA



DEFINIZIONE DI FINANZA ETICA

La Finanza Etica è quel pensiero economico contemporaneo che, non potendolo definire altro o contro le tradizionali teorie economiche, ma facendole in parte proprie, ha come fine l'uso del denaro come mezzo e non come scopo, avendo a riferimento la persona umana.

Tralasciando le complesse spiegazioni sull'Etica, ma facendole proprie e coniugandole con la Finanza, la vera attività etica in finanza è riconducibile a queste affermazioni: non è una modalità di fare beneficenza donando parte degli interessi o dei rendimenti alle associazioni beneficiarie, ma un prestito o un investimento finalizzato allo sviluppo di progetti in cui si riflettono i valori di riferimento ad imprese e soggetti che si fanno carico di obiettivi etici socialmente rilevanti; l'investimento etico porta in sé una denuncia delle attuali storture del sistema economico ed è uno strumento per proporre la ricerca di un nuovo modo di vivere le relazioni economiche; si considera il denaro come mezzo e non come fine; viene rilevata l'importanza e la necessità di facilitare l'accesso al credito soprattutto per le fasce deboli della popolazione per metterle nelle condizioni di sviluppare un proprio progetto di vita dignitoso; il profitto ottenuto dal possesso e dallo scambio di denaro deve essere

conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione; si considera l'efficienza una componente della responsabilità etica, in quanto spinta ad un uso oculato e razionale delle risorse.

La Finanza Etica è, quindi, un vero e proprio approccio alternativo all'idea di finanza, senza però ripudiarne i meccanismi di base (come l'intermediazione, la raccolta, il prestito), ma riformulandone i valori di riferimento (la persona e non il capitale, l'idea e non il patrimonio, l'equa remunerazione dell'investimento e non la speculazione).

La Finanza Etica mira ad introdurre come parametri di riferimento, oltre al rischio e al rendimento, anche il riflesso dell'investimento sull'economia cosiddetta "reale", a modificare i comportamenti "finanziari" in senso più sociale e a finanziare tutte le attività che si muovono in un'ottica di sviluppo umanamente ed ecologicamente sostenibile; tra queste, quindi, sia le attività tradizionali del cosiddetto settore non profit - cooperazione sociale ed internazionale, ecologia, tutela dei diritti umani, attività culturali e artistiche ecc. - sia quelle più di frontiera come il commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica, la produzione eco-compatibile e più in generale tutte quelle attività imprenditoriali che producono sul territorio un beneficio sociale e ambientale.

È evidente che tale pensiero riporta a dignità le attività economiche classiche (produzione e commercializzazione) in cui il lavoro, non il capitale, è fondamentale e il denaro diviene solo uno strumento.

Di fatto, l'eccesso di finanza negli ultimi trent'anni, la finanziarizzazione, ha portato alle distorsioni del mercato, sia esso inteso in modo sociale o capitalistico.

La coniugazione tra etica e finanza è da sempre presente nel pensiero economico (le banche sono state fondate dai Francescani per rispondere alla povertà ed all'usura), ma è terminata nella prima metà del XX sec.

Da allora, con la differenziazione tra il momento della produzione e quello della distribuzione, tali idee sono precipitate fino alla necessità di ricostruire un pensiero economico etico. La Finanza Etica da una parte si esprime con strumenti finanziari, cioè i Fondi comuni d'investimento, Banche, Cooperative varie di credito e altre forme; dall'altra cerca d'impostare teorie atte a coniugare sempre più l'attività economico/finanziaria con i diritti d'ogni persona.

I Francescani, grazie al lavoro di Bernardino da Feltre, Bernardino da Siena ed altri, furono i fondatori delle prime Banche, i Monti di pietà proprio per venire incontro ai poveri. Infatti, quelli che erano i Banchi dei famosi banchieri toscani, milanesi, genovesi, ecc. avevano altro cui pensare. Su ciò G. Todeschini: Ricchezza francescana. Dalla povertà volontaria alla società di mercato. Il Mulino, Bologna 2004. "Intorno al 1120 il monaco francese Goffredo di Vendôme paragonava l'ostia consacrata a una moneta d'ottimo conio: la rotondità dell'ostia ricordava quella di una moneta esattamente come la capacità dell'ostia di equivalere alla salvezza rimandava alla capacità della moneta di rappresentare un valore. Nessuna meraviglia: a partire da S. Agostino, si era affermata in occidente l'abitudine a parlare del sacrificio del Cristo in termini economici, a descrivere questo sacrificio come il prezzo di un riscatto e a raffigurare Cristo stesso come mercante celestiale che a prezzo del Suo Corpo aveva comprato la salvezza dell'umanità. Era dunque all'interno più profondo della fede cristiana e dei suoi linguaggi che uomini e donne dell'Europa in espansione trovavano accenni a monete, denaro, valore, prezzi, tutt'altro che spregiati di questa realtà". Ancora, L. Bruni e S. Zamagni, Economia Civile, Bologna, Il Mulino, 2004.

Il manifesto della Finanza Etica

(dal Convegno di Firenze Verso una carta d'intenti per la Finanza Etica) La Finanza Eticamente orientata:

Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano.

Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica.

Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro.

E' trasparente.

Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori.

Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale.

Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività.

La Finanza Etica e la cooperazione allo sviluppo nel Sud del mondo

Tutti concordano nell'affermare che il fondamento di ogni strategia globale contro la povertà si basi sull'irreprimibile desiderio e l'innata capacità delle persone di migliorare la loro situazione e di riuscirci, per se stessi e ancor più per i loro figli. I poveri che non possono trovare un lavoro combattono la povertà con ogni mezzo.

Una donna che vende arance nelle strade di La Paz o un uomo che costruisce pentole da rottami a Bombay sono esempi di come milioni di persone sopravvivono, creando lavoro e reddito per se e per le proprie famiglie. Anche queste attività, che potremmo definire tipiche di una economia informale o della sopravvivenza, necessitano però di piccoli capitali come ad esempio quelli necessari per comprare all'ingrosso le arance a La Paz o ad acquistare i semplici attrezzi per lavorare la lamiera a Bombay.

Purtroppo il sistema finanziario tradizionale ignora questo sforzo che i poveri costantemente fanno per uscire dalla povertà e non concede loro credito. Ciò significa che questi poveri, per piccoli crediti, sono costretti a rivolgersi quasi sempre agli usurai che praticano tassi talmente elevati da costringere i poveri a indebitarsi anche per le generazioni future.

Il paradosso è che comunque questo miliardo di persone produce risparmio - che si aggira sull'1% della raccolta mondiale - ma, ironia della sorte, riesce a utilizzarne solo lo 0.2%. Insomma 4 lire su 5 del risparmio dei poveri vengono prestate ai ricchi.

Per far fronte a questa insostenibile situazione, organizzazioni del Sud, spesso cooperando con organizzazioni del Nord, hanno dato vita a quello che potremmo definire il movimento della Finanza Etica; un insieme di istituzioni ed esperienze che, pur con modalità e strumenti diversi, si propongono di favorire l'accesso al credito dei gruppi sociali più deboli, adottando criteri di responsabilità sociale e ambientale.

Gran parte di queste organizzazioni, ben comprendendo le potenzialità del risparmio nei processi di promozione umana ed economica, si resero conto che questi processi non potevano puntare su programmi di aiuto/sovvenzioni provenienti dall'esterno - spesso mal dimensionati e comunque generanti dipendenza - ma piuttosto dovevano puntare su risorse finanziarie adeguate allo sviluppo di attività economiche: fondi di rotazione e di garanzia, crediti bancari, capitalizzazioni delle imprese sociali.

Questi bisogni finanziari, il più delle volte, non hanno trovato risposte nel sistema creditizio tradizionale a causa di:

- una mancanza di considerazione da parte degli ambienti bancari per i movimenti di auto promozione di origine popolare,
- un ambiente giuridico/fiscale poco incoraggiante,

- una notevole sproporzione tra i costi del sistema bancario (istruzione e preparazione delle pratiche) e l'entità dei finanziamenti (spesso piccoli finanziamenti),
- l'inesistenza, negli ambienti bancari, di personale preparato a comprendere le esigenze di queste organizzazioni di auto sviluppo e ad offrire supporti finanziari adeguati.

Preso atto di queste difficoltà, le organizzazioni di auto sviluppo individuarono, in quello che viene definito “FINANCIAL EMPOWERMENT OF POOR”, un modello di cooperazione finanziaria volto a favorire il superamento della condizione di povertà. L'obiettivo era ed è quello di mettere la persona stessa nelle condizioni di poter incidere, con la sua partecipazione e responsabilità, anche sui processi di crescita sociale, economica e politica della sua comunità.

Grazie all'avvio delle prime esperienze di Finanza Etica nel Sud - gran parte sviluppatesi sul filone del Microcredito - ci si propone di aumentare le possibilità di partecipazione dei poveri, con l'avvio di semplici attività produttive, alla struttura economica della società. Questa capacità di reddito permette l'emancipazione graduale dalla povertà, aprendo l'accesso ai beni e ai servizi essenziali che la società dovrebbe produrre per tutti i suoi cittadini.

Una Finanza Etica che si caratterizza soprattutto nei paesi del centro e Sud America con iniziative di Microcredito e con forme di credito informale o di tipo cooperativo locale nell'Africa francofona.

Microfinanza e Microcredito

Microfinanza e Microcredito sono due aspetti di un nuovo modo di fare la finanza.

La Microfinanza è l'utilizzazione della gestione di molte attività finanziarie (il Microcredito, il microrisparmio, la microassicurazione, la ricerca e dazione di garanzie, le partecipazioni sociali, la formazione e consulenza) a favore di persone con basso e/o bassissimo profilo socio/economico, e normalmente escluse a vario titolo dalle istituzioni finanziarie, per la creazione o lo sviluppo d'attività produttive e commerciali.

Il Microcredito è, invece, il prestito di una ridotta somma di denaro concesso da banche, cooperative o consorzi finanziari, a favore di persone singole od organizzate in gruppi per lo sviluppo di un'economia vitale e che non hanno i normali requisiti per accedere alle concessioni delle tradizionali linee di credito.

Sono servizi finanziari per poveri e poverissimi, molto spesso donne, senza garanzie patrimoniali e senza prospettive lavorative, che non possono che fidarsi dell'aiuto che le organizzazioni sociali (e qualche volta le banche) danno loro per uscire dalla miseria e dalla povertà.

La storia recente del Microcredito è scandita dall'economista del Bangladesh e premio Nobel per la Pace M. Yunus che, utilizzando in chiave moderna il primitivo concetto di Microcredito, ha dato impulso alla riduzione della povertà, o meglio della miseria, in tutto il mondo.

Si può quindi affermare che il Microcredito tende dare delle risposte rapide ma efficaci, al vivere quotidiano permettendo, con piccole somme l'avvio d'attività lavorative che potranno cambiare in meglio la realtà di nuclei familiari e sociali; e ciò in contesti dove spesso le difficoltà del vivere non permettono riflessioni sulle filosofie dell'esistenza (come

avviene nella Finanza Etica in Occidente), ma si concentrano solo e semplicemente sul come continuare a vivere. Si può quindi affermare che gli scopi prossimi sono:

- finanziare i non bancabili in modo tale da farli rientrare in un sistema di solvibilità generale data dal lavoro (e quindi farli diventare bancabili) proprio perché si considera che ogni persona ha una sua dignità che la spinge ad azioni utili e provide;
- utilizzare le varie forme di servizi finanziari come strumenti di crescita e sviluppo del territorio in modo socialmente rilevante;
- far partecipare a pieno titolo milioni e milioni di persone nella perenne costruzione di un mondo più equo e più giusto.

Successivamente la sorpresa è stata che il Microcredito si è diffuso nelle nazioni occidentali, ove tale strumento diviene anche socio/assistenziale (oltre naturalmente a mantenere quello imprenditoriale): ci si è accorti che molte persone non riescono a far fronte, per i loro bassissimi redditi, a situazioni di difficoltà improvvisa e sono in assoluta difficoltà.

Le condizioni del Microcredito occidentale sono diverse da quello classico sia per gli importi erogati, sia per essere quasi esclusivamente personali e non di gruppo sia per altre caratteristiche (tassi, modalità, ecc.).

In definitiva, si può facilmente capire come lo stato di malessere generale in cui tutta la popolazione mondiale si trova a causa di politiche socio/ economiche sbagliate ed inique, abbia generato non solo un fallimento di fatto dell'economia - che dovrebbe tendere alla diminuzione delle difficoltà umane e al risolvimento dei bisogni -, ma anche il peggioramento di vita generalizzato cui si risponde con nuove attività economiche dal basso e non previste, se non limitatamente, dalla Scienza Economica vigente.

Il Comitato norvegese ha deciso di assegnare il Premio Nobel della Pace per il 2006 congiuntamente a Muhammad Yunus ed alla Grameen Bank per i loro sforzi nel creare sviluppo economico e sociale dal basso. Una pace duratura non può essere raggiunta senza grandi gruppi di popolazione in cui trovare i modi per uscire dalla povertà. Il Microcredito è uno di questi mezzi. Lo sviluppo dal basso serve anche per far progredire la democrazia ed i diritti umani. M. Yunus ha dimostrato di essere un leader che è riuscito a tradurre in azioni concrete visioni per il beneficio di milioni di persone non solo in Bangladesh, ma anche in molti altri paesi. Dare crediti ai poveri senza alcuna garanzia sembrava essere un'idea impossibile. Con difficoltà iniziali e da circa tre decenni Yunus ha, in primo luogo con la Grameen Bank, sviluppato il Microcredito in uno strumento sempre più importante per la lotta alla povertà. Grameen Bank è stata fonte di idee e modelli per le numerose istituzioni nel settore del Microcredito che sono sorti in tutto il mondo. Ogni singola persona sulla terra ha il potenziale ed il diritto di vivere una vita decente. Attraverso Culture e civiltà, Yunus e la Grameen Bank hanno dimostrato che anche i più poveri tra i poveri possono lavorare per migliorare il proprio sviluppo. Il Microcredito ha dimostrato d'essere un'importante forza liberatrice nella società dove le donne in particolare devono lottare contro la repressione sociale ed economica. La crescita economica e la democrazia politica non riesce a raggiungere il pieno potenziale senza che l'umanità femminile partecipi con quella maschile. La visione a lungo termine di Yunus è quella di eliminare la povertà dal mondo. Questa visione non può essere realizzata solo con il Microcredito. Ma M. Yunus e la Grameen Bank hanno dimostrato che, nel proseguire gli sforzi necessari, il Microcredito deve svolgere una parte importante. Oslo, 13 Ottobre 2006



CAPITOLO 2

LE BANCHE ETICHE



LE BANCHE ETICHE

Sono diffuse in tutto il mondo ed il loro numero è crescente sia nei paesi del Nord che in quelli del Sud.

In Italia la prima è stata Banca Popolare Etica che, avviata come Cooperativa verso la Banca Etica nel 1994, ha iniziato ad operare nel 1999 ed è presente su tutto il territorio nazionale con sportelli e banchieri ambulanti.

Tali banche operano sia per il solo Microcredito e sia, più propriamente, come utilizzatrici delle teorie della Finanza Etica.

In Europa la maggior parte di loro hanno costituito un'associazione, la Federazione Europea Banche Etiche ed Alternative (Febea) e finanziano il settore Non Profit in genere, i non bancabili ed il mondo della difficoltà finanziaria, le energie alternative, l'agricoltura biologica, la cultura e tutto ciò che rispetta l'ambiente e la socialità dell'uomo.

Caratteristiche rilevanti sono date dall'avere

Oggi sono presenti altre banche, come la Banca Etica Adriatica e, per certi versi, Banca Prossima, che fa parte del Gruppo Intesa San Paolo.

due istruttorie: quella classica sul merito di credito e quella etica, ed una diversa applicazione delle garanzie per i finanziamenti; i tassi d'impiego, e le condizioni generali, sono improntati non solo verso bassi livelli, ma escludendo il fatto di non avere balzelli occulti e discriminatori.

I prestiti erogati provengono da risparmiatori che vogliono allocare i propri risparmi in attività di produzione sociale e non, ad es., in armi e modalità pseudo economiche che danneggiano la persona umana. In più possono scegliere in quale comparto investire e a che tasso.

In definitiva tali banche forniscono un aiuto concreto ai loro territori, con la partecipazione attiva dei soci sul territorio, ma con un'ottica di problematiche mondiali.

Le reti di Finanza Etica in Europa

I.N.A.I.S.E. (International Association of social finance organisations) opera in Europa dal 1989 e raggruppa alcune tra le esperienze più significative di credito alternativo. Fondata a Barcellona da sette organizzazioni, l'INAISE, (di cui fa parte anche Banca Etica) conta attualmente 43 membri, appartenenti a 18 diversi paesi (soprattutto europei). Lo scopo dell'associazione e dei suoi membri è quello di incoraggiare e sostenere lo sviluppo di quelle organizzazioni finanziarie che investono in progetti di natura etica, ecologica, culturale e di auto-sviluppo, in particolare le imprese guidate da donne o da minoranze etniche, con l'obiettivo di venire incontro ai bisogni delle persone disabili, di salvaguardare l'ambiente e di promuovere la pace e lo sviluppo nei paesi del Terzo Mondo.

Le politiche d'investimento INAISE favoriscono e promuovono lo sviluppo delle organizzazioni e delle imprese nei seguenti settori:

- Ambiente, sviluppo sostenibile ed energie rinnovabili: efficienza energetica, agricoltura biologica, produzioni locali, eco-edilizia e tecnologie pulite;
- Economia sociale: cooperative, micro e piccola impresa con specifico interesse alla questione della qualità dell'ambiente e della partecipazione del lavoratore alle decisioni dell'impresa.
- Salute, Servizi sociali e Housing sociale.
- Nord-Sud: il commercio equo e solidale; start-up di piccole imprese attraverso programmi di Microcredito; piccole imprese di formazione e consulenza; artigianato, agricoltura, piccola industria di scala;
- Istruzione e formazione, Cultura e Arte.

INAISE è composta da una varietà di strutture differenti per modello organizzativo e giuridico, per dimensioni e per politiche e strumenti finanziari: sono istituzioni finanziarie, banche, cooperative, associazioni non-profit, fondazioni, società di gestione di risparmio che promuovono fondi di investimento etici.

INAISE Attraverso la ricchezza di esperienze e la varietà di strumenti è disponibile per tutti coloro che sono coinvolti nella ricerca di nuove soluzioni finanziarie per i problemi sociali e ambientali.

I membri provengono da tutto il mondo: dalla Norvegia al Sud Africa e dalla Repubblica di Costa Rica in Giappone, sono investitori sociali che hanno unito le forze per scambiare esperienze, diffondere informazioni e dimostrare al mondo che il denaro può essere un mezzo per ottenere cambiamenti sociali e ambientali.

FEBEA (Federazione Europea delle Banche Etiche ed Alternative) è un'associazione senza scopo di lucro, di diritto belga, nata nel 2001, al fine di promuovere e sviluppare in Europa la Finanza Etica ed alternativa.

Creata da 6 istituzioni finanziarie europee eticamente orientate quali:

- Banca Popolare Etica (Italia)
- Crédit Cooperatif (Francia)
- Credal (Belgio)
- Hefboom (Belgio)
- Caisse Solidaire du Nord Pas de Calais (Francia)
- TISE (Polonia)

Oggi i soci sono 24 provenienti da 13 paesi europei, di natura giuridica, origini e dimensioni differenti.

Chi aderisce a FEBEA, deve aderire alla "Charte de la FEBEA", una carta di valori in cui tutti i sottoscrittori si impegnano ad operare per mettere l'economia al servizio dell'uomo, per contribuire alla solidarietà, alla coesione sociale e allo sviluppo durevole, per rifiutare esclusivamente il rendimento finanziario nelle proprie attività e per favorire la realizzazione di iniziative ad alto valore innovativo dal punto di vista ambientale e sociale, impegnati soprattutto negli ambiti dell'impiego sociale, dello sviluppo sostenibile, della solidarietà internazionale e del commercio equo.

A dimostrazione della sua operatività, dal 2001 ad oggi (dati al 15 gennaio 2008), FEBEA ha realizzato 3 strumenti specifici gestiti dai suoi soci:

1. Garantie Solidaire (2002) - Fondo di Garanzia Mutualistico, destinato a garantire i crediti all'economia sociale e solidale, realizzati dai soci di FEBEA;
2. SEFEA (2002) - Società Europea di Finanza Etica ed Alternativa, di diritto italiano, nata per offrire ai suoi soci strumenti operativi, finanziari e non finanziari, per il sostegno delle loro attività;
3. Choix Solidaire (2003) - Fondo Comune di Investimento creato con lo scopo di fornire ai soci di FEBEA uno strumento di investimento diversificato, in regolare

crescita e socialmente responsabile. Il fondo, infatti, investe per il 10% in titoli di imprese solidali, francesi ed europee.

La rete dei soci di FEBEA ha inoltre dato vita a 3 gruppi di lavoro orientati all'approfondimento di diverse tematiche.

Nello specifico i gruppi sono:

1. Finanziamenti verso il Sud e Commercio Equo - gruppo di lavoro che vede impegnati i soci nella progettazione di nuovi e più efficaci strumenti finanziari, volti al rafforzamento e al consolidamento delle istituzioni che lavorano a sostegno del Sud del Mondo e del Commercio Equo.
2. Micro Credito - gruppo di lavoro nato con lo scopo di assistere i soci di FEBEA nello sviluppo di prodotti finanziari e professionali volti a migliorare la propria capacità di affiancamento della parte di popolazione socialmente e finanziariamente esclusa.
3. Fineurosol - gruppo di lavoro orientato alla definizione di un marchio solidale che contraddistingua quei prodotti di risparmio socialmente responsabili, ossia che mirano a favorire la coesione sociale attraverso il finanziamento di attività di economia sociale, in un ambito di totale trasparenza verso i sottoscrittori.



CAPITOLO 3

LE CRISI
FINANZIARIE
E LE PROPOSTE
ALTERNATIVE DELLA
FINANZA ETICA



LE CRISI FINANZIARIE E LE PROPOSTE ALTERNATIVE DELLA FINANZA ETICA

La finanza dovrebbe rappresentare il punto di incontro tra chi ha necessità di capitali per le proprie attività e chi ha una momentanea disponibilità di denaro. Le banche, in particolare, hanno storicamente assolto la funzione di raccogliere denaro presso le famiglie e altri soggetti con propensione al risparmio per finanziare le imprese e chi ha bisogno di capitali, agendo da volano per l'economia. In maniera per alcuni versi analoga, le borse valori permettono a imprese e investitori di incontrarsi, facilitando lo scambio di titoli finanziari quali azioni e obbligazioni. Oggi invece la finanza viene associata alle continue e profonde crisi che hanno scosso l'economia mondiale negli ultimi anni. Ricordiamo quella che ha colpito il Sud-Est asiatico nel 1997, le altre crisi regionali o nazionali (Russia, Messico, Argentina), la bolla della new-economy, per arrivare fino alla drammatica situazione scatenata dallo scoppio della bolla dei mutui subprime negli Usa.

Le cause a breve

I mutui subprime, sono quelli che sono stati concessi a chi non poteva fornire adeguate garanzie reali. Una frenata del settore immobiliare dopo anni di crescita ha portato molte persone a non potere più sostenere le rate di acquisto delle proprie case. Dagli Usa, questa crisi ha contagiato l'intera finanza mondiale perché questi mutui erano stati "impacchettati" con diversi altri debiti in obbligazioni strutturate, tra le quali spiccano le CDO (Collateralized Debt Obligations). E' stato coniato il termine di "salsicce finanziarie" per illustrare con una metafora come pezzi di debito "avariato" siano stati mischiati ad altri e poi rivenduti sui mercati finanziari dell'intero pianeta.

Cronologia di una crisi annunciata

All'inizio del 2007 i prezzi delle case negli Usa iniziano a scendere, dopo anni di crescita ininterrotta. Già a febbraio del 2007 alcune banche annunciano perdite nel proprio portafogli di mutui subprime. A giugno la banca Bear Stearns dichiara forti perdite per alcuni suoi fondi che avevano investito in questi mutui. I clienti iniziano a ritirare i loro risparmi dai prodotti considerati più a rischio. A cavallo dell'estate del 2007 la crisi dei subprime esplose negli Usa, e inizia a farsi sentire anche in Europa, dove alcune banche segnalano delle difficoltà. Ad agosto, le banche centrali statunitensi (FED) ed europea (BCE) immettono liquidità per sostenere le banche. A metà settembre l'inglese Northern Rock va in crisi, in tutto il mondo vengono trasmesse le immagini dei clienti in fila davanti agli sportelli per ritirare i propri risparmi.

I mesi successivi sono caratterizzati da forti instabilità sui mercati e perdite delle borse valori. Una nuova dimensione della crisi è raggiunta con l'acquisto della fallimentare Bear Stearns da parte di JP Morgan Chase, grazie ad aiuti pubblici, a marzo 2008 e dal salvataggio pubblico delle agenzie Fannie Mae e Freddie Mac negli Usa, a Luglio. Il 15 settembre del 2008 è il giorno peggiore per Wall Street dal crollo delle torri gemelle di New York, e si registra il fallimento della Lehman Brothers. Il giorno successivo viene annunciato un nuovo massiccio piano di aiuti pubblici per salvare la compagnia di assicurazioni Usa AIG. Nelle settimane seguenti la crisi colpisce sempre più duramente diverse banche anche in Europa.

La Fortis è salvata da un intervento dei governi di Belgio, Olanda e Lussemburgo. Dalla Germania alla Francia, alla Gran Bretagna si annunciano piani pubblici da centinaia di miliardi di euro per salvare il sistema finanziario.

La crisi colpisce duramente anche diversi Paesi dell'Europa dell'Est, che devono chiedere aiuto al Fondo Monetario Internazionale per un sostegno alle finanze pubbliche. Dopo aspre discussioni, il Senato Usa approva un piano di aiuti da 850 miliardi di dollari. Il 6 ottobre è un "lunedì nero" per le borse europee, che perdono tra il 7 e il 10%. Dall'inizio dell'anno, molti titoli delle principali imprese quotate, non solo bancarie, hanno visto il proprio valore più che dimezzato.

A cavallo tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 i governi occidentali dichiarano di volere intervenire con nuovi piani di aiuti per centinaia di miliardi. I piani approvati fino a oggi non hanno rimesso in moto la fiducia e il credito tra le banche. La crisi si è trasferita all'economia reale, le imprese non riescono a finanziarsi e non investono più, si perdono i posti di lavoro, si riducono i consumi, crolla la produzione industriale, a partire dal settore automobilistico. Tutti i Paesi occidentali sono da mesi in recessione.

L'ingegneria finanziaria ha poi messo a punto dei prodotti derivati, i Credit Default Swap - CDS, che permettono di trasferire a terzi il rischio di credito relativo a una transazione tra due parti. In pratica le banche e gli altri attori finanziari, tramite i CDS, si sono rivenduti l'un l'altro i rischi legati alla possibilità che cittadini statunitensi non potessero ripagare la propria rata del mutuo. Il volume dei CDS è passato in soli sette anni, tra il 2000 e il 2007, da 2mila a 45mila miliardi di dollari, una cifra paragonabile al PIL dell'intero pianeta.

A causa di prodotti quali le CDO e i CDS, oggi nessuno sembra sapere su chi possano ricadere le perdite e dove si nascondono i debiti "avariati". La crisi non è legata alla mancanza di liquidità, quanto al crollo della fiducia sui mercati e nel sistema interbancario. Le banche non si fidano più delle garanzie delle loro omologhe, nessuno presta più a nessun altro e i meccanismi alla base del sistema finanziario si sono inceppati.

Le motivazioni di lungo periodo

Al di là dei motivi scatenanti, gli elementi per comprendere le radici della crisi sono da ricercare nelle scelte politiche degli ultimi 30 anni.

Parliamo di un sistema finanziario caratterizzato dalla totale mancanza di trasparenza, da gigantesche masse speculative che inseguono vorticosamente il profitto a brevissimo termine e dall'assenza di regole e di controlli. Dove gli scambi tra valute hanno superato i 3mila miliardi di dollari al giorno, a fronte di un commercio transfrontaliero, ovvero di scambi nell'economia reale, di 10mila miliardi di dollari l'anno. Dove i derivati negoziati sui mercati non regolamentati - Over the Counter - hanno raggiunto la cifra di 600 trilioni di dollari, 12 volte il PIL del pianeta. Dove la fuga di capitali e l'evasione e elusione fiscale provocano un flusso annuo di centinaia di miliardi di dollari dal Sud del mondo verso il Nord e i paradisi fiscali, uno scandaloso "welfare al contrario" che vanifica ogni impegno legato alla cooperazione internazionale o alla cancellazione del debito.

I paradisi fiscali sono tra i principali responsabili dell'attuale crisi finanziaria. Questi territori minano la giustizia fiscale e la stabilità finanziaria, favoriscono i traffici illegali e la grande criminalità internazionale e sono alla base di una concorrenza sleale tra le imprese. Quelle di maggiori dimensioni e più orientate all'export sono illecitamente avvantaggiate rispetto a quelle più piccole che producono essenzialmente per i mercati locali.

Un sistema forgiato sui dettami del pensiero neoliberista, che postula un sempre minore intervento dello Stato nell'economia e la capacità dei mercati di auto-regolamentarsi. Un principio che si è tradotto in una liberalizzazione sempre più spinta, nell'abbattimento di qualsiasi controllo dei flussi di capitali, e nello smantellamento delle normative e della regolamentazione sugli strumenti e i mercati finanziari. I fondi altamente speculativi, quali gli hedge funds e i fondi di private equity, hanno contribuito alla finanziarizzazione dell'economia,

Banca Mondiale (BM) e Fondo Monetario Internazionale (FMI) sono nati nel 1944, nel corso della Conferenza di Bretton Woods, organizzata dai Paesi vincitori della seconda guerra mondiale per fissare le basi dell'ordine economico internazionale al termine del conflitto.

Il FMI aveva il mandato di vigilare sulla stabilità finanziaria internazionale, mentre il nucleo originale dell'insieme di istituzioni che oggi compongono la BM era nata per assistere i Paesi devastati dalla guerra. Successivamente la BM si è sempre più specializzata nel fornire prestiti ai Paesi del Sud, e in particolare per i progetti infrastrutturali, che avrebbero dovuto portare "sviluppo".

Da anni, le due istituzioni sono duramente criticate per avere spesso imposto ai Paesi del Sud delle politiche ispirate all'ideologia neoliberista, fondata su un sempre minore intervento dello stato nell'economia, e sul lasciare mano libera ai mercati. Delle politiche che hanno avuto conseguenze pesantissime per i Paesi più poveri.

Il FMI è considerato da molti osservatori come uno dei principali responsabili per l'attuale crisi finanziaria, avendo promosso una sempre maggiore liberalizzazione dei mercati finanziari e dei cambi e l'abbattimento dei controlli nazionali sui flussi di capitale. Delle misure che hanno aumentato la vulnerabilità dei Paesi del Sud ai repentini cambiamenti del sistema finanziario globale e hanno incentivato la fuga di capitali. A più di sessant'anni dalla sua istituzione, il Fondo non è riuscito a prevenire le crisi economiche e in diversi casi le sue prescrizioni hanno peggiorato le conseguenze delle crisi che si sono succedute. Secondo diversi critici, con le proprie politiche il FMI ha addirittura minato la stabilità finanziaria internazionale - contrariamente alla sua mission originaria di garantirla e rafforzarla, quando era stato creato nel 1944.

esasperando un modello finanziario che si pone come unico obiettivo la ricerca del massimo profitto a brevissimo termine e la speculazione.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e i governi occidentali che ne controllano l'operato sono tra i principali responsabili di questo stato di cose, avendo promosso e in molti casi imposto tali politiche in tutto il pianeta, e ai Paesi più poveri in particolare.

Unito allo sviluppo delle tecnologie informatiche, questo insieme di fattori ha portato alla creazione di un unico grande mercato finanziario globale senza regole e alla progressiva finanziarizzazione dell'economia. La maggior parte delle grandi imprese sono oggi controllate da attori finanziari quali fondi pensione o di investimento, il cui scopo è la massimizzazione del profitto a breve termine e non lo sviluppo di lungo periodo dell'impresa stessa. Molte di queste compagnie industriali, inoltre, realizzano buona parte dei loro fatturati tramite attività finanziarie e non produttive. Basti pensare all'esempio della Parmalat, che poco prima del fallimento si era di fatto trasformata in un'impresa finanziaria.

Le responsabilità delle banche

Per il sistema bancario, i ricavi provengono solo per metà dall'attività creditizia, mentre l'altra metà è costituita da commissioni, in particolare su derivati e titoli strutturati. Per alcune banche, la tradizionale attività di raccolta del risparmio e il suo impiego in attività produttive sta diventando addirittura marginale.

Oggi le banche esercitano sempre maggiori pressioni perché allo sportello vengano piazzati i titoli che garantiscono alla stessa banca maggiori profitti e commissioni. Spesso si tratta dei prodotti finanziari più complessi e strutturati, e più rischiosi. I piani di incentivi per i dipendenti premiano chi riesce a piazzare titoli strutturati o comunque ad alto rischio, di frequente all'insaputa del cliente. Un meccanismo perverso che sposta la pressione e la responsabilità sulle spalle dei dipendenti allo sportello. L'attuale sistema finanziario sembra avere assoluta necessità di continui apporti di capitali freschi per riuscire a sostenersi e per garantire gli alti tassi di profitto inseguiti dagli speculatori. I milioni di piccoli risparmiatori costituiscono inoltre la platea su cui spalmare il rischio degli investimenti speculativi e delle operazioni al limite della legalità.

Una gigantesca “catena di Sant’Antonio”, nella quale il grande pubblico è chiamato inconsapevolmente ad alimentare un sistema di cui è vittima. Le fasce più deboli della popolazione sono invariabilmente quelle che, pur non partecipando al grande circo della finanza, pagano il prezzo maggiore. Questo è ancora più vero in queste settimane, dove una tremenda crisi di fiducia sui mercati finanziari sta trascinando l’economia reale e produttiva in una fase di recessione mondiale.

Negli ultimi anni si è inoltre venuto a creare un sistema finanziario parallelo a quello ufficiale e non sottoposto ai controlli delle autorità di vigilanza. Gli analisti inglesi parlano di uno “shadow banking system”, letteralmente un sistema bancario ombra, che permette alle banche di spostare fuori bilancio gran parte delle proprie attività. E’ necessario dichiarare illegali tutte queste operazioni fuori bilancio. Non ha senso stabilire dei quadri di regolamentazione e degli standard per la rendicontazione, quando nello stesso momento è permesso alle istituzioni finanziarie di eluderle attraverso operazioni fuori bilancio, ad esempio mediante la creazione di società veicolo registrate in qualche paradiso fiscale (SIV) e tramite le corrispondenti cartolarizzazioni.

Dalla finanza all’economia reale

Gli stessi processi si stanno ora riversando sulle imprese, trasferendo la crisi dalla finanza all’economia reale. Le conseguenze rischiano di essere ancora peggiori. Le imprese si finanziano tramite prestiti bancari o emissioni di obbligazioni. Il crollo della fiducia ha provocato una fortissima stretta creditizia, e i mercati delle obbligazioni societarie sono di fatto congelati. In questa situazione, anche un’impresa solida potrebbe trovarsi in forte difficoltà nel reperire i capitali necessari al proprio funzionamento. Tutto questo senza contare il calo dei consumi che segue la crisi finanziaria, e che sta trascinando ancora di più l’economia e le imprese verso una pesante fase recessiva.

Secondo la Banca Mondiale la crisi dei prezzi delle materie prime sta facendo ripiombare 100 milioni di persone sotto la soglia della povertà estrema. Il prezzo del petrolio è passato in pochi mesi da 80 a 150 dollari al barile, poi nuovamente sotto quota 100 per risalire del 25% in un solo giorno e riscendere fino a sotto quota 40. Di fronte a queste montagne russe della speculazione, è davvero possibile continuare a imputare l'aumento dei prezzi alla crescita delle economie di India e Cina?

Alcune proposte di riforma

Questo sistema per anni ha assicurato profitti giganteschi a pochi grandi attori finanziari, e enormi disuguaglianze e ingiustizie in tutto il pianeta. È assolutamente necessario un profondo cambiamento di rotta. Di fronte a una finanza globalizzata e senza frontiere, le attuali risposte degli Stati Nazione appaiono decisamente insufficienti. Ci troviamo davanti a una crisi profonda e sistemica che impone di rimettere in discussione le stesse istituzioni e l'architettura dell'attuale sistema finanziario, a partire dal ruolo e dal funzionamento del FMI.

A problemi globali servono risposte globali. Tra queste, dei sistemi di tassazione internazionale - a partire dalla famosa Tobin Tax sugli scambi di valute - permetterebbero di frenare le attività speculative, di ridistribuire il reddito su scala globale, di fornire strumenti di politica economica per controllare la finanza e di generare un reddito da destinare alla tutela dei Beni Pubblici Globali.

Altre proposte specifiche, elaborate negli ultimi mesi, vanno dal limitare fortemente l'utilizzo dei prodotti finanziari derivati all'introdurre misure per contrastare i paradisi fiscali, fino al chiudere il sistema bancario ombra descritto in precedenza.

E' urgente mettere a punto dei sistemi di regolamentazione, supervisione e controllo dei mercati finanziari che possano funzionare efficacemente a livello globale. Questi sistemi

La Tobin Tax prende il nome da James Tobin, il premio Nobel per l'economia che per primo la propose negli anni '70.

Prevede di applicare un'imposta di importo molto ridotto a tutte le operazioni di compravendita tra diverse valute. La si dovrebbe pagare ogni volta che si cambiano euro con dollari o con qualunque altra moneta. L'importo è modesto al punto da non scoraggiare alcuna operazione per fini produttivi come l'importazione o l'esportazione di merci o servizi o le attività turistiche. La situazione è però ben diversa per gli speculatori. I moderni mercati finanziari permettono di acquistare e vendere una valuta anche migliaia di volte in un giorno, per guadagnare su piccolissimi margini e oscillazioni nei tassi di cambio. Un'imposta come la Tobin Tax andrebbe in questo caso pagata per ogni transazione, scoraggiando la speculazione. Il gettito della tassa potrebbe poi essere destinato alla cooperazione internazionale e alla Tutela dei Beni Pubblici Globali.

dovranno rispondere a delle istituzioni ad hoc, che abbiano come scopo fondamentale la tutela della stabilità finanziaria e che consentano un controllo democratico e una governance che risponda all'attuale situazione geopolitica, economica e finanziaria.

L'esempio della Finanza Etica

Come linea di indirizzo generale, è necessario un nuovo sistema di regole per frenare lo strapotere della finanza e per riportarla alla sua funzione originaria. Non un fine in sé stesso per produrre denaro dal denaro ma un mezzo al servizio dell'economia produttiva e delle attività commerciali, che ponga il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente al centro del proprio operato, attenta alle conseguenze non economiche delle proprie azioni e nella quale la trasparenza è un valore fondamentale. Queste richieste sono da anni le parole d'ordine della Finanza Etica, da molti ancora considerata un'esperienza di nicchia, poco più di una testimonianza di solidarietà e di attenzione all'ambiente.

La profonda crisi che stiamo vivendo mostra invece che queste richieste rappresentano oggi una strada obbligata per il mondo finanziario tradizionale travolto dalla mancanza di regole, che ha imposto al mondo negli ultimi trent'anni.

I fondi etici

Con lo sviluppo dei mercati finanziari, alcuni gestori di fondi hanno iniziato a considerare non solo criteri economici e di rendimento, ma anche di natura sociale e ambientale per decidere in quale imprese e in quali stati investire.

Già negli anni '20 alcuni fondi di investimento nei Paesi anglosassoni hanno iniziato a prendere in considerazione criteri non solo economici per decidere in quali imprese investire. Nel 1928 il Pioneer Fund della Chiesa Metodista di Boston esclude le "azioni del peccato" dal proprio portafogli di investimento, evitando di acquistare i titoli delle imprese coinvolte con l'industria del tabacco, del gioco d'azzardo e degli armamenti.

Nel corso degli anni, sempre più fondi di investimento istituzionali, ovvero di università, enti locali, gruppi religiosi, decidono di adottare criteri simili, evitando di tenere nel proprio portafogli i titoli delle imprese coinvolte di volta in volta nella guerra del Vietnam, con il regime Sudafricano ai tempi dell'apartheid o in specifici settori merceologici, a partire dalle armi. La situazione si è ulteriormente evoluta. Accanto allo sviluppo dei fondi "etici" o "socialmente responsabili", negli ultimi anni diversi investitori istituzionali hanno iniziato a valutare il comportamento delle singole imprese, e disinvestono da quelle accusate di violazioni particolarmente gravi in materia di diritti umani o impatto ambientale.

Un esempio è il fondo pensionistico del governo norvegese, il Government Pension Fund - Global, controllato dal

ministero delle Finanze e gestito dalla Banca centrale di Norvegia, la Norges Bank. Ad inizio 2006, il governo ha deciso di escludere dal fondo sette compagnie, tra le quali l'italiana Finmeccanica, coinvolte nella produzione di armi "controverse", quali mine antiuomo, armi nucleari, o munizioni e bombe cluster. L'anno successivo lo stesso fondo ha escluso per motivazioni diverse altre imprese, come nel caso della Wal-Mart, accusata di "gravi e ripetute violazioni dei diritti umani e dei lavoratori" o della Freeport McMoRan Copper, per gli impatti ambientali delle sue attività minerarie nella Papua occidentale.

Sono molti altri i fondi che investono seguendo criteri etici. Questi fondi si distinguono però molto in base alle scelte di investimento, ai parametri utilizzati per valutare le imprese, alla qualità della valutazione, alla trasparenza verso gli investitori e il pubblico, e per altri criteri.

Invece di disinvestire dalle imprese che non rispettano alcuni vincoli etici, diversi gestori utilizzano i diritti di voto e di partecipazione connessi all'essere azionisti dell'impresa per cercare di modificarne i comportamenti e influenzarne le scelte. Si tratta di un percorso per alcuni versi differente da quello di selezione dei titoli, ma che ha in comune il cercare di sfruttare in direzione "etica" l'enorme potere che la finanza ha conquistato negli ultimi anni. Entrambe le strade sono ormai consolidate nei Paesi anglosassoni e in diverse nazioni europee, e si stanno lentamente affermando anche in Italia, come strumento di democrazia economica e per ottenere dalle imprese una maggiore responsabilità, sostenibilità e trasparenza.



CAPITOLO 4

CHI SONO GLI
ATTORI DELLA
FINANZA ETICA E
DELLA FINANZA
TRADIZIONALE CHE
OPERANO NEL SUD DEL
MONDO



CHI SONO GLI ATTORI DELLA FINANZA ETICA E DELLA FINANZA TRADIZIONALE CHE OPERANO NEL SUD DEL MONDO

L'impegno a favore della cooperazione internazionale, della promozione dei popoli più poveri e di più eque relazioni tra Nord e Sud del mondo è profondamente connaturato alla Finanza Etica.

Rispondendo al desiderio di giustizia e di solidarietà dei suoi aderenti, la Finanza Etica, che opera nei paesi ricchi del Nord, non trascura i bisogni dei paesi impoveriti del Sud, bisogni a cui gli aiuti allo sviluppo, sempre più scarsi negli ultimi vent'anni, non riescono a far fronte.

La Finanza Etica è consapevole che la globalizzazione senza regole non ha diffuso opportunità e diritti a tutti gli abitanti del pianeta, ma ha favorito i paesi e i settori sociali più forti, accentuando le disuguaglianze sia all'interno dei singoli paesi che a livello internazionale; per questo si sforza di dare risposte concrete anche a problemi globali come la crescita della povertà, la crisi alimentare, la mancanza di credito per i settori più deboli delle popolazioni: le donne, i contadini, i piccoli produttori.

Molti programmi di Microcredito in America Latina, Asia e Africa nascono dalla collaborazione tra le organizzazioni della Finanza Etica dei paesi industrializzati e le associazioni locali.

Le prime mettono a disposizione capitali e assistenza tecnica, le seconde forniscono il personale, la formazione e la straordinaria capacità di mobilitazione dei gruppi coinvolti. Così si moltiplicano iniziative che aiutano milioni di persone a uscire dalla povertà, hanno una sostenibilità finanziaria eccezionale (con tassi di sofferenza che sono inferiori al 10%), innescano lo sviluppo di intere comunità, accrescono la salute, l'istruzione e le tutele sociali, danno protagonismo e dignità alle donne, in sintesi contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le finalità della Dichiarazione Universale dei diritti umani: libertà dal bisogno e dalla paura per ogni essere umano che vive sulla terra.

Difatti, uno dei problemi dei Sud del mondo è, tecnicamente, la repressione finanziaria, ossia la relativa presenza di banche che non riescono a raccogliere e ad investire i risparmi in un modo diffuso così da far sviluppare una ricchezza collettiva data da un'economia sociale (invece che lasciarli fluttuare). Molte delle banche sono estere, con altri fini e molte volte quelle poche classiche locali sono inaffidabili.

La Finanza Etica con le sue tipicità, già precedentemente definite, cerca di realizzare un nuovo modus operandi con un sano ricorso a collaborazioni Nord/Sud per realizzare piccole ed oneste realtà locali rifacendosi, con accordi specifici, ad istituzioni di Finanza Etica avanzate.

Si creano così nuove ed originali attività tramite i Consorzi di Credito (ad es. l'italiana Etimos) che operano in tutto il mondo; le Italiane Banca Popolare Etica e le Casse di Credito Cooperativo, e altre banche di tanti Paesi, che aiutano la costruzione, l'adeguamento di capitali e la gestione di tali nuovi istituti e che si preoccupano di finanziare il Commercio Equo e Solidale, il Microcredito e così via.

In definitiva si può affermare che mentre la banche etiche del Nord cercano di dare una nuova visione economico-finanziaria e nuove risposte sociali per i Paesi ricchi, quelle del Sud cercano di dare risposte pratiche ad un vivere che non è quasi mai all'altezza della persona umana a causa di una povertà diffusa. Due affluenti che, unendosi insieme, formano un fiume che irriga e dà avvio a tante attività.

Istituzioni creditizie in Europa e operatori in Italia

Nel Sud del mondo

La Grameen Bank in Bangladesh

prima banca al mondo nata, per statuto, con il compito di prestare soldi solo a chi non ha mezzi di sussistenza, con priorità assoluta per le donne. Non è un istituto di beneficenza ma una banca che applica normali tassi di interesse e condizioni analoghe a quelle degli altri istituti di credito (v.nota Nobel)

CPZ Credit Populaire Zairois nell'ex Zaire

Il CPZ opera prevalentemente nell'ex Zaire e finanzia direttamente progetti riguardanti le popolazioni rurali e povere, per promuovere una migliore distribuzione dei finanziamenti: sia a livello regionale che nazionale. Sostiene inoltre il dialogo tra le autorità civili, finanziarie e governative, e spera di facilitare, attraverso la sua attività, l'accesso al credito da parte di quelle organizzazioni che usualmente non possono avere rapporti con le banche. Esso sostiene l'industria, l'agricoltura e ogni altra operazione che favorisce lo sviluppo dell'economia sociale.

In Europa

Triodos Bank in Olanda

La Triodos Bank compie tutte le principali operazioni di una banca tradizionale: gestione dei libretti di risparmio, concessione di crediti, mediazione di garanzie.

Gli elementi innovativi si collocano nell'ottica più generale di un rinnovamento sociale e di un rapporto consapevole con il denaro.

Hivos -Humanist Institute for Cooperation with Developing Countries

La Hivos ha come scopo quello di combattere la povertà nei paesi del Sud del mondo. Essa è un'organizzazione laica fondata nel 1968 dalla Humanist Union Weezenkas e dalla Humanitas; il direttivo dell'organizzazione è composto da impiegati, direttori di azienda, organizzazioni ambientaliste e femministe e altri settori della società. La Hivos è presente in Africa, Asia e America Latina e supporta ben 700 organizzazioni locali. La sua attività si sviluppa, infatti, non solo attraverso il finanziamento di progetti, ma anche delle stesse organizzazioni, purché laiche, indipendenti e non governative.

Per attuare i suoi scopi essa si avvale dell'appoggio e dell'esperienza della Triodos Bank, attraverso lo sviluppo del fondo Hivos Triodos Fund e il conto North South.

La collaborazione tra la Triodos e la Hivos è nata nel 1992, dopo che la Hivos aveva capito che la cooperazione e lo sviluppo dei paesi più poveri non potevano fondarsi solamente sulle donazioni, ma dovevano aprirsi a nuove vie, come i prestiti a organizzazioni del Sud del mondo che non potevano avere accesso ai mercati del credito tradizionali. La Hivos si mise dunque in cerca di un partner affidabile e scelse la Triodosbank.

ABS Svizzera

La banca si indirizza alle associazioni terzomondiste, ai gruppi e alle aziende che perseguono uno sviluppo economico e tecnologico a misura d'uomo e che garantiscono condizioni di lavoro dignitose. L'ABS si propone come la banca di tutte le persone che si riconoscono nei movimenti ecologisti, femministi e negli altri movimenti sociali.

L'ABS si propone di appoggiare e finanziare progetti miranti ad un miglioramento generale della qualità della vita, che si basa su di ambiente naturale integro e su relazioni umane più vere.

I finanziamenti sono concessi ad aziende e persone che abbiano adottato metodi di produzione rispettosi della persona umana e dell'ambiente; a progetti ad orientamento ecologico volti allo sviluppo e all'applicazione di tecnologie appropriati, a iniziative che hanno finalità e validità sociali.

Oiko Credit (ex EDCS) in Olanda

Oiko Credit è il nuovo nome (1999) di una istituzione, l'EDCS (ecumenica development cooperative society) olandese molto conosciuta tra chi, nei paesi protestanti, si occupa di cooperazione allo sviluppo. La Edcs nasce nel 1968 in Svezia, ad Uppsala, in seno al Consiglio Mondiale delle Chiese (Wcc) per rispondere all'esigenza, espressa da diversi rappresentanti delle varie chiese, di poter investire il loro denaro in industrie rispettose dell'uomo e dell'ambiente. Oikocredit ha una rete di uffici regionali dislocati in America Latina, Asia, Africa, Europa Centrale e Orientale gestiti da professionisti locali. Oggi più del 75% del capitale va a favore di intermediari finanziari, le cosiddette istituzioni di Microfinanza (IFM).

In Italia

Banca Popolare Etica

Banca Etica è il primo, e per il momento unico, istituto creditizio italiano, la cui attività ed i cui obiettivi si ispirano ai principi della Finanza Etica, intesa come strumento trasparente di gestione del risparmio, finalizzato allo sviluppo dell'economia civile, solidale e responsabile, trasparenza, diritto di accesso al credito, efficienza e attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche. La storia di Banca Etica ha radici nelle prime esperienze italiane di Finanza Etica, le Mag, e trae impulso dalle istanze del Terzo Settore.

Nel 1999, 22 organizzazioni del mondo non profit - convinte che un mondo diverso è possibile, non solo a parole ma anche nei fatti - e alcune finanziarie, col sostegno di migliaia di cittadini responsabili, diedero vita a Banca Etica, una banca capace di parlare direttamente ai soci e ai risparmiatori. Oggi Banca Etica conta 12 filiali sul territorio nazionale e una rete capillare di promotori finanziari, chiamati "banchieri ambulanti", ha raggiunto una raccolta di capitale sociale di più di 20 milioni di euro, conferito da oltre 30 mila soci, di cui circa 4.000 sono persone giuridiche (tra queste 9 Regioni, 40 Province, 300 Comuni).

L'Istituto raccoglie oltre 500 milioni di euro di depositi e sta finanziando più di 2.300 progetti dell'economia solidale per un valore superiore ai 360 milioni di euro.

I settori d'intervento sono la cooperazione sociale, la cooperazione internazionale, l'ambiente, la cultura e la società civile.

Banca Etica ha dato vita ad un sistema di organizzazioni diverse nella tipologia di intervento e nella forma giuridica ma accomunate da una storia e da obiettivi comuni maturati lungo un percorso di cittadinanza attiva e responsabile, nella

ricerca di armonizzare le attività economiche e finanziarie con una visione dello sviluppo basata sulla centralità della persona e sul rispetto dell'ambiente:

Fondazione Culturale Responsabilità Etica onlus

La Fondazione svolge un ruolo importante nella promozione culturale della Finanza Etica, intesa come strumento di partecipazione responsabile dei cittadini ai processi di crescita umana e sociale. Ciò in applicazione della sua mission, per cui le strategie non si sviluppano esclusivamente nel settore della tecnica creditizia.

La logica che sottende alle attività della Fondazione è quindi essenzialmente quella di dare senso e valore al lavoro in rete, alla continua cooperazione e ricerca di sinergie tra quanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi del sistema nonché con coloro che sul territorio si impegnano nei processi di crescita umana e di rispetto dell'ambiente.

Alcune delle esperienze più consolidate sono Terra Futura, mostra-convegno che favorisce l'incontro tra associazioni, enti locali e imprese sulle buone pratiche di sostenibilità socio-ambientale. L'iniziativa si svolge in primavera nel complesso della Fortezza Da Basso di Firenze.

Valori

La Fondazione è socia della Cooperativa Editoriale Etica che pubblica il mensile "Valori", rivista specializzata nei temi dell'economia sociale, della Finanza Etica e della sostenibilità.

Valore Sociale

La Fondazione è tra i soci fondatori di Valore Sociale, un'associazione no profit indipendente di secondo livello (cioè composta da organizzazioni) con l'obiettivo di definire e diffondere una nuova cultura della responsabilità sociale

d'impresa, fondata su politiche e strumenti di sostenibilità economica, sociale e ambientale rigorosi e coerenti con i principi e i valori della società civile italiana ed internazionale.

Tra le campagne e le reti di informazione e sensibilizzazione a cui partecipa la Fondazione ricordiamo:

Campagna Riforma Banca Mondiale (CRBM)

La CRBM lavora per una democratizzazione e una profonda riforma ambientale e sociale delle istituzioni finanziarie internazionali.

Rete Italiana Disarmo (RID)

La RID riunisce organizzazioni, reti e campagne attive sui temi della pace e del disarmo e sul tema dei rapporti tra finanza e armi.

Azionariato Critico

Si tratta di un'attività avviata dalla Fondazione nel 2007, che prevede di acquistare azioni delle imprese oggetto di campagne di pressione e informazione sostenute da organizzazioni della società civile, per portare all'attenzione dell'Assemblea degli azionisti e del Consiglio di Amministrazione alcune tematiche di particolare importanza.

Sefea

La Società Europea di Finanza Etica ed Alternativa gioca un ruolo decisivo nello sviluppo dell'economia solidale e della finanza sociale in Europa, detiene il know how e gli strumenti operativi capaci di rafforzare e moltiplicare le esperienze di Finanza Etica e solidale in tutti i paesi dell'Europa, onde favorire uno sviluppo economico, umano e sociale, fondato sui valori della solidarietà civile.

A tal fine, la Società fornisce supporto finanziario e

consulenza agli Istituti di credito etici e solidali europei esistenti e sostegno a coloro che intendano costituirli. SEFEA opera attraverso due strumenti operativi: la capitalizzazione e i finanziamenti a medio e a lungo termine. L'azione di SEFEA non si limita solamente al sostegno delle istituzioni finanziarie già esistenti. SEFEA mira anche a promuovere l'avviamento di nuove esperienze nei paesi dove la Finanza Etica fa i suoi primi passi. Per questa regione, SEFEA offre tutta la sua esperienza e il sapere acquisito dai suoi membri nel corso degli anni: assistenza tecnica nelle differenti fasi di progetto, formazione degli operatori, valutazione del rischio e definizione delle strategie di sviluppo a partire dalle esigenze locali, ma con un punto di vista globale.

La forza di SEFEA coincide con l'esperienza dei suoi membri fondatori: 10 protagonisti della finanza alternativa europea che ne rappresentano bene la diversità. Le loro attività sono caratterizzate dall'attenzione allo sviluppo locale e alle esperienze imprenditoriali innovatrici e dall'utilizzo di strumenti più innovativi di cooperazione internazionale, che conservano una vocazione ai temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità d'impresa.

SEFEA si occupa anche di promozione e sostegno dello sviluppo della cooperazione sociale. In effetti, da un lato, SEFEA, in collaborazione con il suo socio CoopFond, ha costituito un fondo che possa rispondere alle necessità di capitale e di credito delle cooperative sociali che operano nel Sud Italia, e, dall'altro lato, SEFEA è tra i membri fondatori del fondo CoopEst, che è un fondo creato con lo scopo di sviluppare, promuovere e consolidare le piccoli e medie imprese appartenenti al settore dell'economia solidale nei Paesi dell'Europa dell'Est, sia già aderenti all'Unione Europea che in fase di adesione.

Etica Sgr

Etica sgr è la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Popolare etica, svolge la sua attività in quattro aree: promozione di fondi comuni di investimento etici, azionariato attivo, Microcredito, consulenza agli investimenti socialmente responsabili.

Promuove investimenti finanziari in titoli di emittenti che si distinguono per l'attenzione alle conseguenze sociali e ambientali dei loro comportamenti. Etica Sgr si propone di partecipare attivamente, anche delegando altri soggetti, alle assemblee dei soci delle imprese nelle quali investe e ad esercitare i diritti di voto collegati ai titoli in portafoglio. Etica Sgr si propone di rappresentare i valori della Finanza Etica nei mercati finanziari e di sensibilizzare il pubblico nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa. L'attività della società è improntata alla massima trasparenza.

Febea (vedi box)

Il 2009 è l'anno in cui Banca Popolare Etica compie 10 anni.

CTM

Ctm altromercato è un Consorzio non profit di Botteghe del Mondo, i cui soci sono circa 130 cooperative o associazioni attive nel commercio equo e solidale e nella lotta alle disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo. Attualmente 3 soci del Consorzio risiedono al di fuori del territorio italiano (Malta, Portogallo, Grecia).

La maggior parte dei soci di Ctm altromercato gestisce le Botteghe del Mondo, luoghi dove, oltre a proporre i prodotti del commercio equo e solidale, si fa formazione sulle tematiche delle relazioni Nord - Sud e si diffonde la cultura del consumo responsabile e solidale. Le Botteghe del Mondo possono avere dimensioni molto diverse, da veri e propri spazi

presenti nelle vie del centro di alcune città a più modesti luoghi nelle periferie o all'interno di luoghi di aggregazione. Molte cooperative socie del Consorzio e lo stesso Consorzio propongono ai rispettivi soci di investire nel commercio equo e solidale, attraverso la finanza solidale. Ai soci delle cooperative è data la possibilità di utilizzare il proprio denaro sotto forma di capitale sociale e risparmio sociale per realizzare l'oggetto sociale di queste organizzazioni e quindi di rafforzare gli operatori del Fair Trade in Italia ed in questo modo aiutare le popolazioni del Sud del Mondo.

Molte realtà socie gestiscono più di una Bottega del Mondo. Lo riescono a fare soprattutto grazie al contributo dei volontari, disponibili a mettere a disposizione parte del loro tempo per mantenere attiva la Bottega del Mondo e il progetto di un'economia equa e solidale. Il totale delle Botteghe socie di Altromercato è di circa 350.

I prodotti Altromercato si trovano anche in numerosi supermercati, in negozi di prodotti biologici, erboristerie e alimentari. Sono presenti inoltre nella ristorazione pubblica di numerose città o istituzioni, comprese scuole e Università. A Bolzano e a Verona si trovano rispettivamente la sede legale e operativa della centrale operativa. Qui trovano impiego oltre 90 persone, incaricate di gestire lo sviluppo dei progetti con i produttori, le operazioni di importazione dei prodotti, la logistica, le attività di marketing e comunicazione, il sostegno commerciale ai soci.

CRESUD

CreSud è una Società per Azioni regolarmente iscritta all'elenco generale degli intermediari finanziari ex art.106 TULB al nr. 31047, che offre risorse finanziarie a condizioni sostenibili a Organizzazioni di Microcredito, Produttori di Commercio Equo e Solidale, Cooperative, Reti, Associazioni ed ONG in America Latina, Africa ed Asia.

Duplici è l'obiettivo: da un lato consentire l'accesso al credito ai soggetti svantaggiati normalmente esclusi dai sistemi creditizi locali, dall'altro incentivare nella nostra società scelte di risparmio etico e di investimento sostenibile.

Azionisti di CreSud sono un gruppo di persone, cooperative e associazioni operanti nei settori del Microcredito e del Commercio Equo e Solidale. Tra essi MCC Servire Consorzio Fidi, CTM Altromercato, alcune Botteghe del Mondo socie di CTM Altromercato (Chico Mendes, Mandacarù, Nuova Solidarietà), e il CIPSI, consorzio di ONG di cooperazione allo sviluppo.

Dall'inizio delle sue attività, CreSud ha erogato oltre sessanta finanziamenti ad Istituzioni di Microfinanza ed Organizzazioni di Produttori del Sud del Mondo, per un ammontare complessivo di circa 10 milioni di euro, rappresentando una realtà importante nel panorama italiano ed internazionale, e godendo di ottima reputazione, nonostante le dimensioni relativamente ridotte in un settore ad elevata crescita.

Il mestiere di CreSud è quello di fornire prestiti alle organizzazioni del Sud che fanno Microcredito raccogliendo risparmio tra il pubblico, sotto forma di capitale sociale o di obbligazioni. Chi sottoscrive le obbligazioni - chi affida per breve tempo i suoi risparmi - sa che il suo denaro sarà utilizzato interamente per fornire prestiti alle organizzazioni di Microcredito in Africa, Asia e America latina. Queste, a loro volta, lo utilizzeranno per fornire microcrediti ai loro utenti. Dal risparmiatore italiano, all'utilizzatore nel Sud del mondo. Con i prestiti CreSud sostiene la crescita dei partner nel Sud del Mondo. Le Istituzioni di MicroFinanza e Le Associazioni di Produttori utilizzano i nostri prestiti per espandere il loro portafoglio crediti, per aumentare il numero dei loro clienti,

e per investimenti in macchinari ed impianti di produzione. CreSud è socio fondatore della Piattaforma Europea di Microfinanza e del Comitato Italiano Permanente del Microcredito, membro della Organizzazione mondiale del commercio equo (WFTO, ex IFAT) e di Financial Alliance for Sustainable Trade (FAST), e partecipa al MixMarket ed al Portale della Microfinanza in Italia.

I bilanci di CreSud sono liberamente disponibili sul sito: www.cresud.it

ETIMOS

Etimos è un consorzio finanziario internazionale. Ha la propria sede centrale in Italia, a Padova, due sedi decentrate in Sri Lanka e Argentina, e una in via di apertura in Senegal. Dal 1989 raccoglie risparmio e lo gestisce investendo nei Paesi in via di sviluppo e nelle aree di crisi economica - dall'America Latina all'Africa, dall'Asia all'Europa dell'Est - a sostegno di programmi di Microcredito, cooperative di produttori, iniziative microimprenditoriali e organizzazioni di promozione sociale.

Nel corso degli anni Etimos è diventato un punto d'incontro tra più di 260 organizzazioni socie provenienti da oltre 40 paesi e luogo di confronto e collaborazione tra mondi solo apparentemente lontani e diversi: quello della finanza, nella sua dimensione sociale, e quello della cooperazione allo sviluppo.

Dal 2000 ad oggi sono stati erogati finanziamenti per più di 40 milioni di euro a favore di oltre 100 organizzazioni, che a loro volta sono riuscite a raggiungere più di 600.000 beneficiari finali, con una netta prevalenza di donne (che in alcune aree sono addirittura le destinatarie esclusive dei microcrediti). Etimos ha dimostrato buone capacità di operare anche in contesti economici difficili e di vera e propria emergenza grazie ad un approccio integrato che affianca all'attività

finanziaria, una serie di servizi complementari di assistenza tecnica, monitoraggio e formazione in grado di rafforzare nel tempo le organizzazioni finanziate e ridurre progressivamente il rischio di investimento.

Microfinanza s.r.l.

Microfinanza Srl è una società di consulenza privata ed indipendente, fondata nel 2000 da 6 professionisti con esperienza in particolare nel campo della Microfinanza e della Finanza per lo Sviluppo. In marzo 2006 c'è stata una separazione legale e operativa all'interno del gruppo, con la nascita di MicrofinanzaRating, agenzia di rating specializzata.

Microfinanza Srl offre alta professionalità e comprovata esperienza nei seguenti settori:

- Finanza per lo Sviluppo;
- Microfinanza urbana e rurale;
- Rimesse e servizi finanziari per i migranti;
- Sviluppo delle micro, piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie di transizione e nei paesi europei;
- Finanza Etica.

Grazie ai propri esperti associati specializzati in vari settori Microfinanza Srl ha acquisito ampia esperienza a livello mondiale in numerosi Paesi sviluppati, in via di sviluppo e di transizione portando a termine progetti nelle seguenti Aree: Balcanica e dell'Europa dell'Est, dell'Asia Centrale e del Caucaso, dell'America Latina e Caraibi, dell'Africa Sub-Sahariana e dell'Area Mediterranea.

I partner sono le Organizzazioni Internazionali, le Società di Consulenza, le Istituzioni Bancarie e della Micro Finanza, le Organizzazioni non Governative, le Associazioni e gli Enti Locali.

La struttura, che vanta una consolidata conoscenza delle Istituzioni di Microfinanza e delle Reti di Microfinanza a livello nazionale ed internazionale, oltre ad aderire a reti internazionali è membro fondatore *della Rete Italiana di Microfinanza (RITMI)*.

I servizi forniti da Microfinanza srl

Microfinanza Srl offre un ampio ventaglio di servizi di consulenza nei seguenti campi:

- Microfinanza, in Italia e all'estero;
- Rimesse;
- Formazione sulla Microfinanza e sulla Finanza per lo Sviluppo;
- Assistenza tecnica :
 - consulenza tecnica
 - Formulazione di progetti, amministrazione, monitoraggio e valutazione
 - Revisione del portafoglio di Microfinanza dei Donatori;
 - Analisi di mercato e ricerca;
- Pannelli solari e Microfinanza

Alcune organizzazioni non governative

Acra

ACRA è un'ONG laica, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e dall'Unione Europea, con sede a Milano. Dal 1968 ACRA è a fianco delle popolazioni dei paesi del Sud del mondo promuovendo uno sviluppo autonomo e sostenibile delle comunità, nel rispetto dell'ambiente naturale e della cultura indigena.

ACRA si ispira ad un modello operativo ed organizzativo che promuove interventi di tipo partecipativo in cui le persone sono la componente fondamentale.

Nel settore specifico della Microfinanza e della Finanza per lo Sviluppo, l'esperienza di ACRA si è concretizzata in diversi progetti realizzati in America Latina (in Bolivia, Nicaragua, Ecuador) e Africa (in Senegal, Ciad e Camerun).

A partire dalla fine degli anni ottanta ACRA lavora in sostegno ad iniziative di Microfinanza in ambito rurale, dove uno degli ostacoli allo sviluppo delle attività generatrici di reddito risulta essere la mancanza dell'accesso al credito e delle opportunità di risparmio monetario. Nella prospettiva di ACRA, lo strumento della Microfinanza non deve considerarsi solo dal punto di vista economico: le sue caratteristiche sono tali da consentire, nei fatti, alle popolazioni di migliorare complessivamente le proprie condizioni di vita.

Nel contempo ACRA è presente sul territorio italiano ed europeo, portandovi le istanze dei propri partners del Sud del mondo, e unendo la loro voce a quella di altre realtà della società civile, che lavorano per un mondo più equo. In questo quadro, ACRA è impegnata in iniziative e progetti che hanno per obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana e europea sui temi della Microfinanza.

Ucodep

Ucodep è un'organizzazione non governativa italiana, senza fini di lucro, che dal 1979 lavora a livello nazionale e internazionale **per costruire un mondo a dimensione umana**, in cui tutte le persone e i popoli siano capaci e protagonisti di costruirsi un proprio futuro e di soddisfare i propri bisogni di base.

Lotta alla povertà, garanzia del diritto alla salute e all'educazione, promozione di una società aperta e solidale, sostegno alle popolazioni nel superamento di crisi umanitarie, sono gli obiettivi dell'agire di Ucodep.

Grazie ai progetti di Ucodep, ogni anno, oltre 200.000 persone, uomini, donne e bambini nel mondo, migliorano le

proprie condizioni di reddito, salute e istruzione, diventando così attori protagonisti del proprio futuro.

Accesso all'acqua e ai servizi sanitari, servizi sociali e ricreativi per minori, lotta alla discriminazione e dialogo interculturale, mediazione linguistico culturale, consumo critico, sostegno a produttori del Sud del mondo, turismo responsabile, educazione alla cittadinanza, responsabilità sociale di impresa, Finanza Etica sono alcuni fra i principali settori di lavoro di Ucodep.

Sono più di 80 i progetti gestiti in 19 paesi del mondo, per un budget di 7.000.000,00 di €, con meno del 10% di spese di gestione.

L'impegno di Ucodep per una gestione trasparente dei propri fondi e delle proprie attività è testimoniato, infatti, dai riconoscimenti ottenuti negli ultimi anni: la certificazione ISO 9001:2000 per la qualità gestionale e progettuale (2005), l'Oscar per il Bilancio Sociale 2006 e il riconoscimento dell'Istituto Italiano della Donazione.

Altre istituzioni di Finanza Etica

Accion

Accion è una organizzazione che opera nel settore del Microcredito. Con sede a Washington (USA) essa è presente in gran parte dei paesi del Centro e Sud America, gestendo complessivamente circa 200 miliardi di lire. Gli obiettivi principali di Accion sono:

- prima fase: sostenere micro imprenditori, fornendo loro micro crediti e servizi di consulenza formativa e imprenditoriale
- seconda fase: far nascere nei vari paesi istituzioni finanziarie (banche e soc. finanziarie) adeguate alle esigenze dei micro imprenditori, delle cooperative e, più in generale, dei soggetti che si riconoscono nell'economia sociale.

E' importante segnalare che grazie all'azione di Accion, è nata in Bolivia una delle banche più famose nel settore del Microcredito: Bancosol.

Le altre reti di Microcredito sono:

- ACEP Senegal
- Lembaga Perkreditan Desa
- Badan Kredit Desa
- Bank Rakyat Indonesia
- Indonesia

CAPITOLO 5

SUGGERIMENTI
PER DIVENTARE UN
RISPARMIATORE
ETICAMENTE
RESPONSABILE



SUGGERIMENTI PER DIVENTARE UN RISPARMIATORE ETICAMENTE RESPONSABILE

La gestione del risparmio accumulato è stata spesso quasi più difficoltosa della stessa produzione.

Tuttavia mentre nel passato ci si accontentava di tassi bassi poiché si era consci che gli impieghi così finanziati portassero ricchezza a tutti nei territori, da qualche anno non è più così: ognuno cerca individualmente i tassi più alti con la conseguenza che non ci sono quasi più impieghi che finanziano i territori e il tutto, ma solo la finanza per la finanza, a scapito del lavoro per le giovani generazioni. Non solo: non tutti gli investimenti sono leciti perché molti vanno contro l'umanità.

La Finanza Etica dà risposte a ciò cercando di comunicare il senso della cultura finanziaria e del sapere.

Solo chi sa, con conoscenze ed informazioni giuste, potrà compiere scelte adeguate e non cadere nei tranelli che gli vengono proposti dal mercato più interessato a se stesso piuttosto che al bene comune.

Le vicende dei tanti bonds e delle crisi finanziarie con la perdita dei tanti capitali è conosciuta. In pratica anche il risparmiatore è

Risparmiatori o investitori?

«Mettiamo via un po' di soldi, perché non si sa mai». È la frase tipica del risparmiatore. Formica per eccellenza, il risparmiatore mette da parte piccole somme a intervalli regolari per affrontare spese future: tasse universitarie per i figli, medicinali per la nonna malata, dentista, ma anche vacanze, feste, regali di Natale. Per conservare il suo denaro e preservarlo dall'inflazione, il risparmiatore è ghiotto di prodotti bancari e finanziari molto semplici: libretti di risparmio, libretti postali, certificati di deposito, buoni del tesoro, piani di risparmio mensili su fondi di investimento a basso rischio. Non parlategli di azioni, obbligazioni strutturate, unit linked. Il risparmiatore non vuole complicazioni e, soprattutto, non è disposto a rischiare. Il suo chiodo fisso è il salvadanaio. Sul comodino ne tiene ancora uno di quelli vecchi, di metallo, che le Casse di Risparmio regalavano ai clienti vent'anni fa. Poi la Cassa di Risparmio ha cambiato nome dieci volte, e ora è diventata un grosso gruppo internazionale. Ma lui, il risparmiatore, le è rimasto fedele. E non vede l'ora, all'inizio del mese, di farsi stampare gli interessi maturati su una nuova pagina del suo glorioso libretto bancario.

Simile al risparmiatore, ma di tutt'altra pasta, è l'investitore. Anche lui vuole accantonare soldi per bisogni futuri, ma la sua mentalità è più imprenditoriale. I libretti di risparmio lo fanno addormentare, i BOT li lascia volentieri alla nonna, i risparmi che ha nel conto non li lascia mai fermi perché, a detta sua, nei conti correnti i soldi arrugginiscono. Gli piacciono le azioni delle imprese quotate in borsa, ma anche titoli di Stato, obbligazioni, fondi di investimento di tutti i tipi. È onnivoro, ma non è detto che ami il rischio, o almeno non è sempre così. La sua parola d'ordine è diversificare: un pò di bond, un po' di azioni, un po' di qua e un po' di là, per ridurre le probabilità che crolli tutto, e tutto nello stesso momento. Il suo scopo inconfessabile è portare a casa un rendimento anche di poco superiore del tasso d'inflazione. Quanto non si sa. Dipende dal rischio che ha il coraggio di prendersi. E dai soldi che riesce a scommettere tenendo i nervi saldi e dimenticandosi di averli mai investiti.

Piccoli accorgimenti...

- *Controllare che la propria banca non sia una "banca armata".*
- *Aprire (o tenere) un conto corrente in una banca che offre garanzie di trasparenza, e in piccole banche locali.*
- *Chiedere sempre informazioni e chiarimenti su fondi, azioni e altri investimenti.*
- *Prendersi il tempo di pensare e raccogliere informazioni prima di firmare e dare i propri soldi in mano a qualcuno.*
- *Non chiedere consulenza ai promotori finanziari, visto che il loro scopo è vendere, ma trovate qualcuno con competenze e neutralità.*
- *Valutare bene i tempi di utilizzo del proprio risparmio.*
- *Investire in azioni di imprese eticamente corrette e a tal fine consultare indici costruiti appositamente.*
- *Chiedersi non solo come fare in modo che il proprio risparmio renda il più possibile, ma anche a chi si sta affidando, quali sono gli strumenti di controllo che si hanno a disposizione e che ruolo si ha nel poter decidere il settore di investimento.*

un attore, volente o nolente, di una crescita o crisi di un'economia locale e mondiale e del benessere generale.

L'interesse personale non ha mai giovato all'umanità.

Il cosa fare è semplice: consultare stampa e siti web sia della Finanza Etica che di giornali seri insieme a tanti libri, possono dare le informazioni, così come partecipare di persona a convegni e a esperienze di comunità.

Certo, occorre volerlo; ma oggi non si può non sapere.

*Chi Compra Vota.
Votate ogni volta che fate la spesa,
ogni volta che schiacciate il telecomando,
ogni volta che andate in banca.
Sono voti che date al sistema.*

Alex Zanotelli, missionario

Cosa si può fare sul Web

Condividere il sapere e annullare le distanze tra le persone, le due più importanti funzioni di internet e in particolare del World Wide Web, lo rendono una risorsa essenziale per la Finanza Etica. Nella società moderna il web offre molteplici strumenti per operare nel mondo della Finanza Etica e, grazie al suo enorme potenziale e capacità di innovazione, avrà in futuro un ruolo sempre più determinante.

Fin dagli anni '90 la rete mette a disposizione del risparmiatore etico una serie di conoscenze che lo possono aiutare nelle sue scelte di investimento: esistono siti come **osservatoriofinanza.it**, **sbilanciamoci.org** o **altreconomia.it** i quali forniscono informazione critica sul mondo bancario e finanziario o altri come **banchearmate.it** che realizzano vere e proprie campagne di informazione e sensibilizzazione su specifici temi etici.

Le nuove frontiere di internet però permettono all'utente non solo di consultare le pagine ma anche di interagire con esse, così ai nostri giorni tramite le piattaforme di prestiti person-to-person (p2p) internet sta reinventando le modalità di finanziamento tra individui permettendo di svolgerle direttamente dal web e consentendo al risparmiatore di scegliere in prima persona a chi destinare i propri finanziamenti. Questo fenomeno prende il nome di **Microfinanza on-line** e si divide in 2 grandi categorie, la

prima costituita da siti di micro-prestito classico tra individui di uno stesso paese, la seconda da siti di Microcredito solidale verso i paesi in via di sviluppo.

Nella prima tipologia vi sono esempi come Zopa.it e Boober.it sbarcati a inizio 2008 sul mercato italiano e già di grande successo ma solo nel secondo caso possiamo parlare di veri e propri operatori di Finanza Etica.

Quest'ultimi infatti permettono tramite la collaborazione con istituzioni di Microcredito locali di far arrivare un versamento direttamente a un determinato microimprenditore nel Sud del Mondo, curando poi la restituzione rateale del prestito e la realizzazione del suo progetto affinché egli possa affrancarsi dalla povertà. All'interno della vasta e variegata gamma di piattaforme sorte negli ultimissimi anni alcuni siti sono fruibili anche dall'Italia e consultabili in lingua inglese.

Kiva.org: no-profit Americana fondata nel 2005, è l'apripista della categoria e ha già finanziato progetti per oltre 50 milioni di dollari in 4 continenti.

Myc4.com: finanziaria danese attiva dal 2007, focalizza i suoi finanziamenti sulla piccola-media impresa del continente africano e fornisce anche interessi ai prestatori.

Babyloan.org, Veecus.com e Wokai.org: sono 3 piattaforme lanciate nel corso del 2008 e quindi ancora poco conosciute. Le prime due sono SRL francesi mentre Wokai è una non-profit americana che si concentra sulla popolazione della Cina rurale.

Questi innovativi modelli di microprestito on-line rappresentano una grande occasione per aumentare il pubblico degli investitori della Microfinanza e raggiungere infine un maggior numero di poveri in tutto il mondo.



CAPITOLO 6

GLOSSARIO



GLOSSARIO

Per complessità, vastità e tecnicismo, i termini di seguito non esauriscono il tema della Finanza Etica.

Piuttosto il seguente glossario vuole essere divulgativo, favorire un semplice accesso al tema e fornire concetti base per poter usufruire opportunamente delle informazioni contenute in questa guida.

Banca: È storicamente il più classico degli intermediari finanziari, ossia di coloro che mettono in contatto indirettamente i risparmiatori (portatori di *surplus*) e coloro che hanno la necessità di avere finanziamenti a vario titolo (portatori di *deficit*). La sua funzione è quella di *raccogliere* e di *dare* gestendo le garanzie: infatti, essa dà le sue garanzie al risparmiatore e ne richiede al creditore. Per questo la banca si definisce anche Istituto di Credito. A questa funzione attualmente se ne stanno aggiungendo sempre più altre: una serie di servizi di custodia, di pagamenti, d'incasso (operazioni accessorie), gestione dei titoli, assicurazioni, consulenze.

Bond: Termine inglese che indica le obbligazioni emesse da autorità locali; negli Usa le obbligazioni emesse da società private, eccetto nel caso in cui l'emittente non fornisca garanzie.

Capitale: Nella teoria economica il termine indica uno stock di risorse materiali ed immateriali disponibili per contribuire al soddisfacimento di bisogni futuri. A livello aggregato (macroeconomico) è lo stock di ricchezza reale di un paese, inclusi i suoi redditi netti verso il resto del mondo. A livello microeconomico è il complesso delle attività reali e finanziarie di un individuo o di un'impresa, al netto delle sue passività. Lo stock di capitale destinato ad essere impiegato nella produzione può essere distinto in due categorie: fisso e circolante.

Commercio: Attività diretta all'acquisto di beni o servizi allo scopo di rivenderli o affittarli dietro pagamento di un prezzo dopo averli eventualmente trasformati.

Commercio Equo e Solidale: Attività commerciale a carattere mondiale il cui l'obiettivo primario non è la massimizzazione del profitto commerciale di pochi distributori, ma la creazione di ricchezza anche per i produttori dei Sud del Mondo di solito poveri e sfruttati per cause economiche, politiche o sociali. Aspetti fondamentali sono la qualità delle derrate prodotte, il pagamento di un prezzo giusto, la sicurezza degli acquisti e il prefinanziamento.

Cooperativa (di credito): Società mutualistiche di vario genere che svolgono attività in favore dei soci, consumatori o utenti di beni e di servizi (compreso il denaro). Ci si richiama in particolare alle M.A.G. (Mutue di autogestione che sono state la prima forma di Finanza Etica in Italia)

Denaro: E' il mezzo di pagamento nella compravendita di beni o servizi. Si materializza in monete e banconote.

Distribuzione: Insieme delle attività attraverso le quali un prodotto finito passa dal produttore al consumatore. Il percorso, inteso come conseguenza di passaggi commerciali, seguito dal bene prima di raggiungere il consumatore finale, è detto *canale di distribuzione*. Il termine indica altresì l'apparato distributivo.

Economia civile, sociale, solidale e capitalistica: Sono le quattro correnti di scuola economica che dal tempo dell'Umanesimo si sono affermate rispettivamente in Italia (*civile*), in Francia (*sociale*) in Spagna, e successivamente in America Latina (*solidale*), in Scozia, e successivamente negli USA (*capitalistica*). Di fatto queste economie seppur hanno inizialmente guardato al mercato in modo etico, si sono poi divaricate in varie correnti di pensiero. Tutto sommato le prime tre fanno costante riferimento ad una radice aristotelica in cui la ricerca della felicità, data dalle relazioni umane, si pone alla base del mercato, pur con alcune distinzioni; l'ultima, invece fa espresso riferimento al capitale e che ha permesso la Rivoluzione industriale. L'economia capitalistica è quella che ha influenzato di più il mercato moderno; tuttavia è da un po' di tempo che si sta ritornando a studiare le prime tre in quanto ci si è accorti della limitatezza della proposta della quarta e delle risposte insite nelle altre.

Etica: È quell'insieme di dottrine e riflessioni filosofiche che si occupano del comportamento pratico dell'uomo relativamente al *vero bene e a come fare per conseguire lo stesso*, sia verso se stessi che verso gli altri. È altresì quell'insieme di criteri, il più possibile oggettivi, atti a cercare di giudicare la coerenza e la moralità delle azioni umane. Il comportamento etico dovrebbe essere la normalità ed essere implicito sia nell'agire quotidiano sia nel linguaggio; ma, come si può rilevare dal pensiero del filosofo Hegel, "di etica si parla quando questa non c'è più". L'attuale recupero che l'Economia sta facendo dell'Etica è dato proprio dalla difficile sostenibilità delle azioni economiche relativamente all'attuale stato dell'umanità; la speranza è che il ripensare l'azione dell'uomo in senso etico serva per la costruzione di un mondo più equo e più giusto.

Fondo comune d'investimento: Insieme di risorse finanziarie messe in comune da un gruppo d'investitori per essere gestite congiuntamente, allo scopo di ridurre i rischi, disporre di una massa di manovra sufficiente per una strategia d'investimento, realizzare specifici obiettivi finanziari, quali un rendimento costante, un rapido incremento patrimoniale. I fondi comuni

d'investimento possono essere a capitale fisso (closed end), variabile (open end). In questo secondo caso emettono le proprie parti in relazione alle richieste dei sottoscrittori. Posso specializzarsi in diversi settori produttivi, nei titoli di un determinato paese, in azioni o a titoli a reddito fisso oppure essere misti. Anche la Finanza Etica ha creato i suoi fondi comuni d'investimento che agiscono anche con i principi della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Finanza: È la gestione dei flussi finanziari che, provenendo dal sistema economico, tornano allo stesso per incrementarsi costantemente. Di fatto, è la gestione del denaro che deriva sia dal risparmio sia dagli utili delle attività economiche.

Finanziarizzazione: Il processo di finanziarizzazione dell'economia mondiale è cominciato, in concomitanza con la seconda globalizzazione, nell'ultimo quarto del XX secolo. E' stato caratterizzato da una rinnovata ed accresciuta importanza del capitale finanziario, libero di spostarsi senza vincoli tra i mercati mondiali, dall'aumento dei tassi d'interesse a lungo termine, a vantaggio dei redditieri, ma a detrimento delle condizioni occupazionali in tutto il mondo e delle possibilità di sviluppo delle economie arretrate. Questo processo ha comportato un aumento dell'instabilità dell'economia mondiale negli anni Ottanta e Novanta, fino all'odierna crisi dei mutui subprime statunitensi, che minaccia l'insorgere di una recessione su scala mondiale. La Finanziarizzazione è stata accompagnata dall'adozione di politiche economiche neoliberaliste, dalle privatizzazioni su larga scala delle economie pubbliche, fino ad arrivare a servizi essenziali come la gestione dell'acqua e dei rifiuti, erodendo il potere decisionale dei cittadini e svuotando il fondamento stesso della democrazia.

Impiego: Nel linguaggio bancario significa prestiti in Euro o in valute a breve o a medio lungo termine concessi alla clientela ordinaria.

Interesse: Interesse che si paga per il prestito di un capitale. Di fatto, è il prezzo del denaro preso a prestito. Gli elementi che incidono sulla determinazione dell'interesse sono: l'importo del capitale prestato, il saggio (o tasso) d'interesse, e il tempo di durata del prestito.

Istruttoria bancaria: Pratica che verifica l'affidabilità di una richiesta di un impiego. Viene fatta sia sui bilanci (merito di credito) e sia con l'analisi aziendale più completa sulla base delle richieste. Nella Finanza Etica tale pratica si completa con un'*istruttoria etica* valevole a verificare che le finalità e la pratica del richiedente siano corrispondenti ai suoi principi.

Lavoro: Qualsiasi sforzo fisico e mentale dell'uomo rivolto alla produzione. Come tale è un fattore, e precisamente il fattore primario per eccellenza d'ogni attività produttiva. Nella moderna organizzazione economica il Lavoro è *dipendente* quando è prestato secondo le direttive di un datore di lavoro ed è in stato di subordinazione rispetto a questi e viene remunerato con una retribuzione; oppure *indipendente*, quando il lavoratore decide in piena autonomia i modi ed i tempi di utilizzo della propria capacità lavorativa, che viene remunerata in maniera non distinta dalla normale attività d'impresa. Una categoria in un certo senso intermedia è rappresentata dal lavoro del *Dirigente*, che gode d'amplissima autonomia, ma viene remunerato con una retribuzione.

Mercato: Luogo nel quale avvengono le contrattazioni tra gli operatori economici, gli scambi e la formazione dei prezzi. Nella teoria economica il termine perde ogni riferimento a un luogo geografico particolare e indica un insieme di operatori, anche distinti l'uno dall'altro, purché collegati in modo adeguato. L'interpretazione delle funzioni attribuite al Mercato all'interno del sistema economica varia dalla visione sociale del mercato Civile (scuola italiana del XVIII sec. iniziata con Genovesi), a quella apologetica della dottrina classica e neoclassica (iniziata da A. Smith) all'atteggiamento radicalmente critico dei marxisti ortodossi.

Non Bancabili: Sono coloro che, siano essi persone fisiche o giuridiche, sono esclusi dalle possibilità di avere rapporti bancari o perché non sono in grado di avere reddito adeguato o perché non possono offrire garanzie. Di fatto, sono i nuovi poveri presenti sempre di più nei paesi occidentali oltre che, come si sa, nei paesi dei vari Sud del mondo.

Povertà: È la condizione di gruppi o singole persone nel loro complesso, che si trovano ad avere, per ragioni d'ordine economico, un limitato - o del tutto mancante, nel caso della condizione di miseria - accesso a beni essenziali e primari ovvero a beni e servizi sociali d'importanza vitale. La Povertà diventa pauperismo quando riguarda masse che non riescono più ad assicurarsi i minimi mezzi di sussistenza: è questo un fenomeno collegato a una particolare congiuntura economica che porta al di sotto del minimo di sussistenza una gran parte della popolazione. Può essere sia assoluta (con guadagni di meno di due Dollari al giorno) che relativa (pari alla spesa media pro capite in un Paese).

Produzione: Attività economica diretta alla creazione di un bene o di un servizio atto a soddisfare un bisogno. Dal punto di vista tecnico la Produzione implica una combinazione di fattori produttivi (risorse naturali, lavoro, capitale); dal punto di vista economico, è una nozione variabile da paese a paese, a seconda delle condizioni geografiche, sociali e politiche. La produzione può essere suddivisa, a grandi linee, in agricola, industriale, commerciale e di trasporto.

Raccolta del risparmio: Attività di raccolta mediante la quale gli Istituti di Credito si procurano presso i propri clienti, e dietro il corrispettivo di un interesse, quei fondi che nel bilancio della banca figureranno come risorse finanziarie. Alla raccolta del risparmio, che per le banche rappresenta un'operazione passiva, sono abilitati gli Istituti di Credito e i promotori finanziari.

Repressione Finanziaria: Si ha quando esiste un sistema economico di raccolta del risparmio (tramite banche e/o affini) che *reprime*, appunto il circolante che non viene destinato - in un

ambito virtuoso del sistema economico circolare) - alla creazione ed alla redistribuzione della ricchezza. In un contesto dove non esistono banche, o ne esistono molto poche, il circolante viene speso e non già investito non creando benessere comune.

Ricchezza: Insieme dei beni economici esistenti in un determinato momento in un intero paese oppure nel patrimonio di un soggetto.

Tasso d'interesse: Rapporto tra l'interesse pagato ed il capitale prestato, generalmente riferito al periodo di un anno. Può essere *semplice o composto*. In questo secondo caso l'interesse dei periodi precedenti si aggiunge al capitale e produce un nuovo interesse.

Terzo Settore o Non Profit: Insieme di soggetti di natura privata, ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (cooperative, cooperative sociali, associazioni di volontariato, ONG, ecc.) e che non è possibile inserire sia nel Primo settore (le Imprese) e neanche nel Secondo (lo Stato). Oggi si preferisce denominarlo Economia Civile, sociale o Solidaria a seconda dei Paesi.

Trickle down: (letteralmente: del gocciolamento) teoria secondo cui i benefici finanziari alle grandi imprese si rifletterebbero a loro volta sulle imprese più piccole e sui consumatori. In pratica sarebbe una teoria pacificatrice delle coscienze e dei governi che dice che fare diventare ricchi i ricchi fa bene anche ai poveri. Come la pioggia, il denaro scende infatti dai piani alti fino ai sottoscala. Altra metafora è quella della marea marina che, quando sale, fa innalzare tutte le barche che in bassa marea giacevano sul fondale.



CAPITOLO 7

BIBLIOGRAFIA



BIBLIOGRAFIA

HASSMANN HUGO e HINKELAMMERT F.J.: *Idolatria del mercato. Saggio su economia e teologia*. Cittadella Editrice, 1993

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA (ABI): *Responsabilità sociale d'impresa. Concetti e strumenti per le banche*. Bancaria editrice, Roma, 2002

AA. VV. (a cura della Fiba-Cisl): *Capitali responsabili*, Editrice Monti, 2003

AA. VV. (a cura di Milano Riccardo): *Denaro e fede cristiana*. EMI, 2001

AA. VV. (a cura di Milano Riccardo): *Dacci oggi il nostro pane*. EMI, 2002

AA. VV.: *Etica in banca. Atti del convegno del Convegno Eucaristico di Siena*, ottobre 2002

A.VV.: *Cultura, etica e finanza*. Nuove Edizioni Duomo scarl, 1987. Atti del convegno su *Cultura, Etica e Finanza*, promosso da Mediocredito Lombardo del 21 febbraio 1987

ATZENI SIMONE: *Economia della morale*. Giorgio Ariu editore, 2008

BARANES ANDREA: *Responsabilità e finanza. Guida alle iniziative in campo socio ambientale per gli Istituti di Credito e le imprese finanziarie*. Fondazione Culturale Responsabilità Etica, 2005

BECCHETTI LEONARDO e PAGANETTO LUIGI: *Finanza Etica. Commercio equo-solidale. La rivoluzione silenziosa della responsabilità sociale*. Donzelli Editore, 2003

BECCHETTI LEONARDO: *La felicità sostenibile. Economia della responsabilità sociale*. Donzelli Editore, Roma 2005

BECCHETTI LEONARDO: *Il Microcredito*. Il Mulino Editore, Bologna 2008

BECCHETTI LEONARDO: *Il denaro fa la felicità?* Ed. Laterza, Roma/bari, 2007

BELLI FRANCO: voce *Finanza Etica*. In *Enciclopedia dei Diritti Umani*. Utet, 2007

BELLI FRANCO: *Il denaro e l'etica (un appunto)*, in *Etica e Finanza*, a cura di S. Signori, G. Rusconi e M. Dorigatti, Franco Angeli, 2005

BICCIATO FRANCESCO: *Finanza Etica e impresa sociale*. Ed. Il Mulino, Bologna, 2000

BIGGERI UGO, PECCHIONI VALERIA, RASCH ANNE: *Quotidiano Responsabile*. EMI, 2004.

BRUNI LUIGINO: *Felicità e Scienza Economica. Storia, problemi aperti e spunti teorici*. In *Complessità relazionale e comportamento economico, verso un nuovo paradigma di razionalità*. (A cura di Sacco P. e Zamagni S.). Il Mulino, 2002

BRUNI LUIGINO: *La ferita dell'altro*. Economia e relazioni Umane. Ed. Il Margine, 2007

BRUNI LUIGINO: *Economia di Comunione. Per una cultura economica a più dimensioni*. Città Nuova Editrice, 1999

BRUNI LUIGINO e SMERILLI ALESSANDRA: *Benedetta economia*. Città Nuova Ed. Roma 2008

CALVI MASSIMO: *Sorella banca*. Ed. Monti, Saronno (Varese), 2004

CAPRIGLIONE FRANCESCO: *Etica della finanza e Finanza Etica*. Ed. Laterza, 1997

CENTRO G. TONIOLO di PADOVA: *Realizzare l'impossibile: Dare un'anima alla finanza*. Diocesi di Padova, 2000

CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO: *Guida al consumo critico. Nuova Edizione*. EMI, Bologna 2008

DAVICO LUCA: *Solidarietà. Il risparmio autogestito*. Edizioni Macro, 1992

GALLICANI MARCO (a cura di): *Scopri il denaro che sostiene l'alternativa*. Atti della 1ª giornata nazionale della Finanza Etica e Solidale. EMI, 2002

GHIZZONI IRENE (a cura di): *Manuale del risparmiatore etico e solidale*. Editrice Bertè

GREEN STEPHEN: *Servire Dio o il denaro? I cristiani e i mercati finanziari*. Effatà Editrice, 2001

FANFANI TOMMASO (a cura di ABI): *Alle origini della Banca. Etica e sviluppo economico*. Bancaria Editrice, 2002

FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITA' ETICA E CAMPAGNA PER LA RIFORMA DELLA BANCA MONDIALE: *Finanza umana e Diritti Umani*. Banck Track, Roma 2007

LANZA ALESSANDRO: *Lo sviluppo sostenibile*. Il Mulino, 2000

LUNARIA: *La Finanza Etica in Italia: come e perché promuoverla*: Rapporto redatto per la Banca Popolare Etica, ottobre 2000

MESSINA ALESSANDRO (a cura di): *Denaro senza lucro. Manuale di gestione finanziaria per il Terzo settore*. Carocci Faber, 2003

MILANO RICCARDO: *La finanza e la Banca Etica. Economia e solidarietà*. Edizioni Paoline, 2001

MILANO RICCARDO e SALVIATO FABIO: voce *Microfinanza e Microcredito* in *Enciclopedia Treccani*, Libro dell'anno 2005

RAZETO LUIS: *Le dieci strade dell'economia di solidarietà*. EMI, 2003

REGALLI M., SOANA M.G. e TAGLIAVINI G.: *I fondi etici: caratteristiche, spazi di mercato, ritorni finanziari*. In *Etica e Finanza*, a cura di S. Signori, G. Rusconi e M. Dorigatti, Franco Angeli, 2005

RIGHETTI P.: *Dalla bancarizzazione all'inclusione finanziaria: il paradosso della modernizzazione dei mercati e le iniziative di contrasto all'esclusione*. In *Etica e Finanza*, a cura di S. Signori, G. Rusconi e M. Dorigatti, Franco Angeli, 2005

SACCO P. e ZAMAGNI S. (a cura di): *Complessità relazionale e comportamento economico, verso un nuovo paradigma di razionalità*. Il Mulino, 2002

SALVIATO FABIO: voce *Finanza Etica*. In (a cura di Mimmo Lucà) *Dizionario della solidarietà. Volontariato, associazionismo, terzo settore, cooperazione*. Supplemento al quotidiano l'Unità, 2004

SALVIATO FABIO (con prefazione di SACHS WOLFGANG): *Ultima generazione. Verso un 2020 etico e solidale*. EMI, 2004

SCONZO IDA: *Una locomotiva per il futuro. I finanziamenti di Banca Etica*. Cooperativa Editoriale Etica

SCHUMACHER CHRISTIAN: *God in work. Discovering the divine pattern for work in the new millennium* Ed. Lion Book, Oxford, England, 1998

SEN A.K.: *Etica ed economia*, Ed Il Mulino. Bologna, 1986

SEN A.K.: *Denaro e valore. Etica ed economia della Finanza*. Roma, Edizioni Dell'Elefante, 1991

SEN A. K.: *La ricchezza della ragione*. Il Mulino, 1991

SPAMPINATO ALDO: *L'economia senza etica è diseconomia. L'Etica dell'economia nel pensiero di Don Luigi Sturzo*. Ed. Il sole 24 ore libri, Milano, 1996

SPEDALETTI MAURIZIO (con illustrazioni di LO PIANO RACHELE): *Chiara e l'uso responsabile del denaro. Finanza Etica e commercio equo spiegati ai più piccoli*. Sinnos Editrice, 2004

STIZ GIOVANNI: *Guida alla Finanza Etica. Come investire i propri risparmi in modo responsabile*. Ed. Emi, Bologna, 1999

STORNELLO G.: *La banca tra mercato ed etica*. Utet, 2001

TODESCHINI G.: *Ricchezza francescana. Dalla povertà volontaria alla società di mercato*. Il Mulino, 2004

VIGANÓ Laura: *La banca etica. Esperienze in Italia e all'estero, strategie e innovazione nelle scelte operative*. Bancaria Editrice, Roma, 2001

YUNUS MUHAMMAD: *Il banchiere dei poveri*. Feltrinelli Editore, Milano 1999

YUNUS MUHAMMAD: *Un mondo senza povertà*. Feltrinelli Editore, Milano 2008

VOLPI FEDERICA: *Il denaro della speranza*. Ed. Emi, Bologna, 1998

ZAMAGNI STEFANO: *Economia ed Etica*. Ed. Ave, Roma, 1994

ZAMAGNI STEFANO: *L'economia del bene comune*. Città Nuova Editrice, Roma 2007

ZAMAGNI STEFANO e BRUNI LUIGINO: *A ogni buon conto. Lezioni di economia civile*. Supplemento alla rivista Vita. Editoriale Vita, 2003

ZAMAGNI STEFANO e VERA: *La cooperazione. Tra mercato e democrazia economica*. Ed. Il Mulino, Bologna 2008

ZERBETTO CLAUDIO: *Banchieri ambulanti. Presente e futuro nella Finanza Etica* (con prefazione di PRODI ROMANO). Cooperativa editoriale Etica, 2003.



CAPITOLO 8

SITI INTERNET

SITI INTERNET

Siti internet italiani

www.acra.it

associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina.

www.agices.org

associazione di categoria delle organizzazioni che promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia.

www.altreconomia.it

sito della rivista mensile Altreconomia che tratta con particolare attenzione i temi del commercio equo e solidale, dell'ambiente, della Finanza Etica e della cooperazione internazionale.

www.altromercato.it

sito del Consorzio CTM Altromercato, maggiore organizzazione di commercio equo e solidale in Italia e la seconda a livello mondiale.

www.attac.it

Sito italiano dell' Associazione per la Tassazione delle Transazioni finanziarie (Tobin Tax) e per l'Aiuto ai Cittadini, propone numerose campagne e spunti di informazione.

www.bancaetica.com

sito web di Banca Popolare Etica.

www.banchearmate.it campagna di pressione alle banche legate al commercio internazionale delle armi.

www.benecomune.net

luogo di dibattito, discussione e approfondimento della realtà nell'ottica del bene comune.

www.consorziocaes.org

consorzio assicurativo struttura assicurazioni eticamente orientate con norme e premi trasparenti ed equi.

www.crbm.org

sito della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, organizzazione molto attiva sia in Italia che all'estero.

www.creditocooperativo.it

Sito nazionale delle Banche di Credito Cooperativo.

www.cresud.org

società per azioni che si occupa di Microfinanza in America Latina, Africa e Asia.

www.eticasgr.it

società di gestione del risparmio italiana che promuove esclusivamente fondi di investimento etico.

www.etimos.it

consorzio finanziario internazionale che opera nei paesi del Sud del Mondo tramite Microcredito e altre iniziative per lo sviluppo.

www.microfinanza.it

sito dell'associazione Microfinanza e Sviluppo che promuove progetti di Microcredito e iniziative di formazione e ricerca nel campo della Microfinanza

www.microfinanza-italia.org

portale italiano della Microfinanza, all'interno RITMI - Rete Italiana Microfinanza - fondata dagli organismi storici della Finanza Etica in Italia.

www.osservatoriofinanza.it

sito di informazione critica sul mondo bancario e finanziario.

www.report.rai.it

sito della trasmissione Report, giornalismo d'inchiesta, si possono vedere tra gli altri interessanti servizi su finanza ed economia.

www.retelilliput.org

rete laica formata da persone, nodi, organizzazioni e reti collegati e coordinati tra loro che si impegnano per una economia di giustizia e solidarietà.

www.sbilanciamoci.info

strumento di comunicazione web sulle alternative economiche legato alla campagna Sbilanciamoci! (www.sbilanciamoci.org).

www.tradewatch.it/osservatorio

osservatorio sull' economia globale e sul commercio internazionale che promuove informazione ed azione.

www.ucodep.org

sito della Onlus Ucodep - Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli.

www.valori.it

sito del mensile di economia sociale e Finanza Etica.

www.zoes.it

portale della sostenibilità e dell'economia solidale per mettere in rete persone, organizzazioni, produttori, enti locali e iniziative della società civile attiva.

Siti internet internazionali

www.babyloan.com e www.veecus.com

piattaforme francesi di Microcredito on-line verso Terzo Mondo.

www.banktrack.org

rete di organizzazioni che lavorano su campagne per una maggiore responsabilità sociale e ambientale delle banche.

www.eurodad.org

rete europea di organizzazioni attive su questioni legate alla finanza internazionale e alla giustizia nei rapporti finanziari tra Nord e Sud del mondo.

www.european-microfinance.org

network europeo per promuovere e diffondere la Microfinanza nel nostro continente.

www.febea.org

Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative, luogo di scambio condivisione e creazione di strategie comuni.

www.inaise.org

rete mondiale di istituzioni finanziarie orientate allo sviluppo sostenibile e all'economia sociale (per l'Italia CFI, Legacoop e Soliles).

www.kiva.org

la prima e più grande piattaforma di Microcredito on-line, finanzia progetti in 4 continenti.

www.zopa.it

social network per chi cerca o offre un prestito.

www.myc4.com

Sito danese di Microcredito on-line per la piccola-media impresa africana.

www.wfto.com

organizzazione mondiale del commercio equo e solidale.

www.wokai.org

sito americano di Microcredito on-line nei confronti della popolazione povera della Cina rurale.

Finito da stampare in Italia nel mese di aprile 2009
Litograf Editor s.r.l. - Città di Castello (Pg)

Una guida ad uso dei risparmiatori italiani sulle concrete possibilità d'investimento volto al supporto della finanza etica e dello sviluppo economico nei paesi del sud del mondo; uno strumento semplice ed efficace per saperne di più sulla finanza etica e sui prodotti finanziari per fare del proprio risparmio una leva per lo sviluppo.

